

«L'elefante verde», da oggi un romanzo in anteprima

«L'elefante verde» inizia l'avventura. Da oggi fino al 3 gennaio L'Unità pubblica in anteprima in otto puntate, per gentile concessione dell'editore Marietti, il romanzo di Giorgio e Nicola Preseburger, affascinante saga, sospesa tra sogno e realtà, di una famiglia ebrea di Budapest dagli inizi del secolo ai giorni nostri. «L'elefante verde», nel romanzo, l'emblema di una speranza che supera ogni avversità. Quasi un augurio. Buona lettura. A PAGINA 17

Gelli colto da dolore dopo la sentenza

Licio Gelli ci aveva puntato, a passare il Natale in Italia. Ma i magistrati genovesi glielo hanno impedito, e il «venerabile», rientrato in carcere dopo la sentenza, è stato colto da dolore. Nulla di grave. Ora attende che il 28 dicembre la Chambre d'accusation decida - come è quasi certo - di rimandarlo in patria. «Ma si sente insicuro - è la tesi del figlio Maurizio - perché nelle carceri italiane si muore troppo facilmente. Sarà necessario proteggerlo». A PAGINA 7

L'ex regina Maria José può tornare in Italia

È finito l'esilio dell'ex regina d'Italia. Maria José potrà venire nel nostro paese ogni volta che lo vorrà. Lo ha deciso, ieri, all'unanimità il Consiglio dei ministri sulla base del parere espresso sulla questione dal Consiglio di Stato. «Finalmente» ha commentato l'ex regina - aspettavo questa notizia da tanto. Non si sa quando Maria José verrà in Italia. Per ora passerà le feste in famiglia così come aveva stabilito da tempo. A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

Condannato l'ostruzionismo dei dc (che abbandonano l'aula)

## Battaglia in Consiglio a Milano

Seduta incandescente al Consiglio comunale di Milano. A sorpresa i democristiani hanno ritirato le dimissioni già presentate per tre dei loro assessori. La maggioranza approva un documento di condanna e parla di «ammucchiata» composta di Msi, Pli, Dc, Pri e Dp. Ma la Dc abbandona l'aula. In un suo documento il comitato provinciale dello Scudocrociato torna a ventilare la minaccia di nuove elezioni.

CARLO BRAMBILLA GIORGIO OLDRINI

MILANO. Di fronte al permanere dell'ostruzionismo democristiano che impedisce ormai da settimane il formarsi della nuova giunta al Comune di Milano, ieri sera è stata la prima dura presa di posizione del Consiglio comunale. A maggioranza (Pci, Psi, Pds e Verdi) è stato infatti votato un ordine del giorno con il quale si invitano gli ultimi tre assessori democristiani non dimissionari ad andarsene. La votazione è avvenuta in un clima di massima tensione con la Dc che ha abbandonato l'aula insieme ai misini

A PAGINA 4

## SEQUESTRATO UN BOEING

«Voglio un milione di dollari»  
Rilascia i 91 passeggeri e l'equipaggio, poi si arrende

# Dirottatore a 15 anni A Fiumicino 4 ore di panico

Ha dirottato un aereo. Ha minacciato una strage. Ha tenuto in ostaggio per oltre quattro ore 91 passeggeri e i membri dell'equipaggio di un Boeing olandese. Protagonista un ragazzo di quindici anni, Adalgiso Scioni, figlio di un italiano e di una olandese, scappato di casa una settimana fa. Era disarmato ma fingeva di avere una bomba. Alla fine ha rilasciato tutti e si è fatto arrestare.

ROBERTO GRESSI STEFANO POLACCHI

ROMA. Ore di panico a Fiumicino per un dirottamento che alla fine si è rivelato incredibile bluff. Il dirottatore-baby è entrato in azione sui cieli di Milano, quando un Boeing 737 della Kim, la compagnia di bandiera olandese, proveniente da Amsterdam, stava per atterrare all'aeroporto di Linate. Minacciando di azionare un timer rivelatosi poi un orologio da polso, il ragazzo ha obbligato il capitano a dirigersi verso Roma. «Voglio un milione di dollari - ha gridato - e un aereo che mi porti in America». A Fiumicino è scattato l'allarme. I primi a intervenire sono stati i tiratori scelti, poi sono arrivati i magistrati ed è iniziata la trattativa. In due riprese il ragazzo ha liberato i passeggeri e i sei membri dell'equipaggio finché non è intervenuto il capo dell'Ueligos Improta. È salito sull'aereo e promettendogli di esaudire le sue richieste, lo ha convinto ad arrendersi. «In realtà non abbiamo mai avuto paura di lui - hanno detto i passeggeri subito dopo il rilascio - sembrava un ragazzo tranquillo ed educato». Ma per quattro ore un intero aeroporto è stato tenuto in scacco.



Adalgiso Scioni, il giovane dirottatore fotografato all'aeroporto di Fiumicino

SERVIZI ALLE PAGINE A PAGINA 6 E 19

## Inflazione ferma I Sette rilanciano il dollaro

Dopo un intenso giro di consultazioni telefoniche, mentre il dollaro toccava il livello più basso da molti anni a questa parte, il «G7», il gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo, ieri ha partorito una dichiarazione in cui si impegna a stabilizzare il cambio della moneta Usa e a coordinare le politiche economiche. Appena il documento è stato reso noto il dollaro si è apprezzato in Europa.

MANGUOLO VILARI RENZO SYFANIELLI

ROMA. Fra gli operatori e nel mondo degli affari continua a prevalere lo scetticismo sulla capacità delle autorità politiche del Sette di stabilizzare il mercato dei cambi e di coordinare effettivamente le politiche economiche in vista di un rilancio del documento del «G7» dimostra di apprezzare le misure prese dagli Usa per ridurre il deficit federale e da Germania e Giappone per rilanciare gli investimenti. In realtà, nei commenti quotidiani, queste misure vengono generalmente ritenute insufficienti a fronteggiare la situazione, in particolare dopo il crollo di Wall Street e delle principali Borse mondiali. Ieri l'istat ha reso noti gli aumenti dei prezzi nel campione delle cinque città del Nord: l'inflazione a dicembre, sul mese precedente, è aumentata dello 0,1%.

ALLE PAGINE 3 E 11

## Il Consiglio dei ministri vara provvedimenti bocciati dal Parlamento Superbollo e nuovi assegni familiari La «finanziaria» per decreto legge

A Latina chiude il nucleare  
Sospeso Trino 2

MIRELLA ACCONCIAMMESSA

ROMA. La centrale nucleare di Latina chiude. Lo ha deciso ieri il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che ha anche discusso la sospensione dei lavori di Trino 2. L'impianto ha funzionato per una ventina d'anni producendo tra i 180 e i 200 megawatt. Era fuoriusso da più di un anno. La chiusura della centrale, ritenuta «obsoleta e poco sicura», era stata sostenuta non solo dal Pci, ma da molte forze di sinistra e dagli ambientalisti. Soddisfazione a Latina il sindaco chiede ora che la centrale sia riconvertita a metano. Gli ambientalisti propongono che il prototipo «Cirene», che sorge accanto alla centrale e dovrebbe entrare in funzione il prossimo anno, sia utilizzato «per scopi didattico-sperimentali senza caricamento di combustibile nucleare nel reattore».

NADIA TARANTINI

ROMA. Il governo non può andare in vacanza... annuncia un po' sconsolato Giovanni Goria ai cronisti dopo la maratona che, per sua stessa ammissione, egli ha voluto all'antivigilia di Natale per prorogare, rinnovare e «reiterare», come si dice con brutta parola, le leggi scadute che il governo non riesce a fare nuove (la «Visentini ter») eppure i decreti che anticipano la finanziaria in procaccia navigazione parlamentare. Perciò il 30 dicembre ci sarà un altro Consiglio dei ministri, ma «piccolo piccolo», dice per consolazione, ieri infatti

Quattro ore esatte per riproporre, con due decreti-legge, ciò che la Finanziaria - causa esercizio provvisorio - non ha potuto disporre o i lavori parlamentari hanno già respinto: superbollo diesel e «fondo per l'occupazione», aumento di tasse e dell'importo dell'autotassazione. Un Consiglio dei ministri natalizio che ha comunque ratificato le modifiche per i nuovi assegni familiari. Il Consiglio ha avuto tempo, però, per rispondere positivamente alla ex regina Maria José (Abbiamo fatto presto, eh!), dice Goria) e per accogliere le richieste di modifica avanzate dai sindacati a proposito dei nuovi assegni familiari. Soddisfatto il presidente del Consiglio dell'andamento dell'inflazione, che non lo induce però a ridurre la «stangata» già prevista in Finanziaria. Perciò - dice uno dei decreti approvati ieri - dal 1° gennaio 1988 la sovrattassa diesel passa da 33.000 a 33.750 lire a cavallo fiscale, le tasse di concessione governativa (passaporti, ecc.) salgono del 20%; cresce del 25% l'aliquota dell'imposta sulle assicurazioni e i vitalizi, mentre l'acconto dell'autotassazione passa dal 92 al 98% del totale dovuto al fisco.

A PAGINA 3

## Parla il giudice che ha condannato i boss di Palermo

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LOBATO  
PALERMO. «Aspettavo che la difficile interpretazione del diapositivo della sentenza si chiarisse da sé. Non mi piace parlare «a caldo». Alfonso Giordano, 59 anni, presidente della Corte al maxiprocesso di Palermo, finora non aveva mai voluto concedere interviste. Sono state rarissime anche le sue dichiarazioni. Ora, dopo essere riuscito per venti mesi, in acque agitate, a condurre in porto il battimento del maxiprocesso alla mafia, ha deciso di rompere la consegna del silenzio. Nell'intervista che ci ha concesso ha ripercorso le difficoltà e lunghe tappe che hanno portato alla sentenza. «Si è trattato di una grande vittoria dello Stato, resa possibile dai grandi mezzi che ci sono stati messi a disposizione e dallo spirito di sacrificio dimostrato dalla Corte nella sua interezza. Una sentenza non significa, avverte Giordano, che la lotta alla mafia è finita. Cosa nostra riuscirà ancora a trasformarsi e ad adeguarsi ai tempi. Il boss del Duemila lavorerà col computer nel campo dell'alta finanza. Alfonso Giordano svela infine un suo piccolo segreto: è riuscito a leggere la sentenza tutto d'un fiato grazie a quattro anni di esercizi di yoga».

A PAGINA 7

## Un Natale oltre Mastro Lindo

Su una cosa, comunque, sono tutti d'accordo che se il Natale ha proprio da farsi, va fatto per i bambini e per quel poco o tanto di beatamente infantile che ognuno di noi riesce a conservarsi dentro. Questa natura bambina del Natale conviene, come ognuno può capire, un terribile rischio quello della sdoganata, della retorica a pancia piena, della commozione tra il dolce e la frutta secca quando il fegato già si dichiara ateo per protesta e le zio minacciano di tornare anche a Santo Stefano. Pure ci dovrà essere un modo diverso (diverso dall'ipocrita esibizione e dalla melensa agguine) per dirci tra noi e con chi possiamo che domani è Natale (anzi non è Natale) anche per milioni di geobambini crepati per fame, guerra, botte, ignoranza bestiale, miseria e sfruttamento. Per i miserabili prole inetta del mondo, che con uno dei nostri dannati panettoni farebbero festa per un mese. Per i vecchi, che sono più bambini di tutti, abbandonati come stracci smessi nei dormitori della pubblica carità,

Carlotti lettori dell'Unità, domani, 25 dicembre, a meno di diverse disposizioni da parte di Celestano, sarà ancora una volta Natale. Questa festa, secondo le interpretazioni più accreditate, venne istituita molti anni fa in onore del commendatore Natale Pigiattuto, presidente dell'associazione commercianti. Ma ai cristiani piace credere, ingenuamente, che il 25 dicembre si festeggi la nascita del figlio di Dio: e noi, tra le due ipotesi, troviamo meno sconveniente la seconda, anche se con Dio, per nostra negligenza, abbiamo pochissima dimestichezza.

MICHELE BERRA

In occasione delle feste natalizie, come tutti gli altri quotidiani  
L'Unità non sarà in edicola domani e dopodomani. Le pubblicazioni riprenderanno domenica 27. Auguri ai nostri lettori.

Mastro Lindo e dello stereo non ci sia nulla. Il Natale ci richiude, anche peggio di altre occasioni, in questo grasso e poco fantasioso labirinto di consumi e di rate, di appagamento così poco inquieto e così poco umano. Spacchiamo almeno una parete di queste stanze chiuse, leviamo il calice alla bruttezza e al dolore, alla solitudine, all'emarginazione, a tutto ciò che, per fortuna, ancora minaccia la nostra soddisfatta quiete. Poi, accanto a queste cose decisamente troppo importanti per un semplice saluto natalizio, ci sono altre cose, molto più piccole ma sicuramente più agguoli, che vorrei augurarvi. Per esempio moltissimi film di Stanlio e Ollio, una pista da sci senza sciatori e con infinito sole, che vi si rompa la televisione, e che i fari della vostra automobile vi portino a scrutare, come è successo a me qualche Natale fa, una volpe ferma e silenziosa sopra una strada di montagna. Il resto immaginatelo da soli, e auguratevelo con forza. È buon Natale dai profondissimi del cuore

## Scoperto il gene del sesso. «Decide» dopo sei settimane

MARIA LAURA ROBOTTA  
WASHINGTON. Per sei settimane, appena concepiti, non abbiamo sesso, poi interviene il gene Tdf e lo decide è la clamorosa scoperta del professor David Page del Whitehead Institute di Cambridge, Massachusetts. Fino a oggi non si sapeva come facessero i geni del cromosoma maschile Y a determinare il sesso dei nasciuti, ora, il gene, ribattezzato Tdf (Fattore determinante testicolare), è stato isolato, e i ricercatori hanno concluso che è proprio la sua presenza a far diventare un embrione, fino a quel momento sessualmente amorfo, di sesso maschile. Adesso i biologi di tutto il mondo fanno previsioni su come la scoperta influenzerà il futuro della genetica. Potrebbe essere un passo avanti verso una conoscenza più precisa delle differenze tra uomini e donne: potrebbe dare una mano a chi cerca di produrre bambine o bambini su ordinazione. Adesso, però, bisogna scoprire come funzionano questi geni che il suo scopritore definisce «un accendino biologico»: come scendono e «spengono» altri geni per decidere il sesso, spiega il Dr. Page sia per verificare la sua scoperta in laboratorio: impianta il gene in un embrione di topo dal sesso futuro di femmina. Se invece nascerà maschio, la sua scoperta sarà confermata. E allora, finiremo per poter decidere il sesso dei nostri figli.

A PAGINA 18



Visentini-ter Proroga per il regime forfettario

ROMA. Come da previsioni, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri per decreto la proroga per un anno della «Visentini-ter», la legge varata tre anni fa dall'allora responsabile del dicastero delle Finanze...

Le modifiche sostanziali sono due, legate appunto al fatto che si tratta di una proroga. Dal 1° gennaio 1988, chi è dentro e dentro chi è fuori è fuori: potranno cioè passare al regime fiscale ordinario le imprese che si siano finora avvalse del «forfale», ma non viceversa...

Maratona di 4 ore a palazzo Chigi Il Consiglio dei ministri affida a un decretone natalizio gli aumenti della «Finanziaria»

Titoli pubblici, riforma a metà

Decreto di Natale con sorpresa: è così che nei 31 articoli del provvedimento tributario, che ripropone misure poco popolari (dalla «Visentini-ter» all'aumento dei bolli e superbolli), il governo ha inserito la modifica delle norme sugli assegni familiari...

NADIA TARANTINI

ROMA. Portano la firma di Formica e di Amato - contrariamente alle previsioni, che volevano una «Visentini-Gava» per il regime forfettario - i due decreti legge più importanti varati ieri dal Consiglio dei ministri prenatatalizi. Il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro ha anche tenuto a battezzare uno schema di decreto presidenziale per aprire la strada al «littorio» e al «mercato all'ingrosso» dei titoli pubblici...

Il reddito al di sotto del quale i familiari vengono considerati a carico sale da 3 a 4 milioni. Agevolazioni fiscali. Oltre alla «legge Formica» - di cui riferiamo a parte - il governo ha riproposto le agevolazioni fiscali per le aziende di credito che effettueranno operazioni di finanziamento a favore di imprese ed enti stranieri...

Il decreto vi sono due norme per evitare la cosiddetta elusione fiscale, nonché una vera e propria evasione. La prima riguarda le famose «bare fiscali» e abbassa le percentuali di partecipazione al di sopra delle quali esse diventano reddito tassabile. La seconda è una sorta di «sbarramento» inserito nella proroga della «Visentini-ter»...

Gli aumenti. Viene integralmente riproposta nel decreto la «manovra» prevista in Finanziaria per rastrellare aumenti tributari, per penalizzare i diesel a fronte delle automobili a metano o a gas, per aumentare le tasse di concessione governativa (come «si conviene» a fine anno) e le ritenute sugli interessi bancari...

Si ai nuovi assegni familiari Accolte in parte le richieste sindacali Esclusi i figli grandi che studiano E anche sul «mercato secondario»...

Così l'assegno per i nuclei familiari

Table with columns: REDDITO, Numero dei componenti del nucleo familiare (1-6), 7 o +, Importo mensile dell'assegno (in migliaia di lire)

Per il periodo 1-1-88/31-6-88, il diritto agli importi mensili indicati è subordinato ad un reddito di coppia realizzato nel 1987 (e denunciato a maggio 1988) inferiore ai livelli stessi...

Il mercato secondario. È stata approvata a metà la tanto attesa riforma. I titoli pubblici sono ora svincolati dalle anacronistiche regole fissate nei lontani anni Dieci...

Restano penalizzati gli acquisti da privati Agevolazioni prima casa slitteranno di un anno

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa (la cosiddetta legge Formica) che sarebbero scadute alla fine dell'anno, dal Consiglio dei ministri sono state prorogate per tutto l'88...

Se invece l'appartamento viene acquistato da un'impresa di costruzione, da una società immobiliare o da un ente pubblico, il beneficio fiscale si raddoppia nel senso che si pagheranno (e si pagavano) 2 milioni e 400.000 lire d'iva, più 150.000 di imposte fisse (registro, catastale e ipotecaria)...

Craxi: «L'88 sarà un anno confuso e imprevedibile»



Il prossimo sarà un anno importante. Già da gennaio dovremo rimboccarci le maniche e lavorare seriamente. Lo ha detto il segretario socialista Bettino Craxi, nel tradizionale scambio d'auguri col personale della sede di via del Corso...

Sicilia, chiesti nuovi interventi nazionali antimafia

La ricostituzione della commissione nazionale antimafia con «nuovi e più efficaci poteri d'indagine e d'intervento», potrà contribuire a decifrare la complessità degli intrecci che fanno da supporto alla nuova vitalità della criminalità di stampo mafioso non soltanto per bisogno di verità che appartiene alla coscienza civile dei cittadini...

Schettini denuncia le lottizzazioni ai Forze

Nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo consiglio d'amministrazione del Forze. A Orta, che ha proposto sette componenti del consiglio su undici, ha scritto una lettera il deputato comunista Giacomo Schettini...

La Svp attacca il commissario di governo in provincia di Bolzano

«Bisognerà rivedere con attenzione il ruolo politico del commissario del governo in provincia di Bolzano». Lo ha detto il capogruppo della Svp, Hubert Frasnelli, che ieri ha sferrato un duro attacco a Mario Ursi...

Traffico d'armi Ne discuterà il Parlamento

Il gruppo interpartimentale di lavoro per la pace, riunito prima della sospensione dei lavori, ha deciso di mettere allo studio la questione del commercio delle armi e quella dell'obsolescenza delle armi...

Incontro tra sindacati e associazioni ambientaliste

Le confederazioni Cgil, Cisl, Uil e le associazioni ambientaliste Amici della terra, Lega ambiente, Wwf, si sono scambiate in un incontro opinioni sulle politiche ambientali...

A Ravanusa giunta Pci-Dc con sindaco comunista

Il comunista Giovanni D'Angelo è il nuovo sindaco di Ravanusa, in provincia di Agrigento. Egli è a capo di una coalizione Pci-Dc...

GUIDO DELL'AQUILA

Da oltre un anno l'impianto nucleare non produceva Chiude Latina apre il «dopo centrale»

MIRELLA ACCONCIAMERESA

ROMA. Era ora. Il Cipe ha deciso ieri ufficialmente la chiusura della centrale nucleare di Latina. Il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli, ha annunciato anche la sospensione di Trino 2. Soddiafazione nel capoluogo pontino e tra gli ambientalisti...

che dovrebbe entrare in funzione il prossimo anno, sia utilizzato «per scopi didattico-sperimentali senza caricamento di combustibili nucleari nei reattori».

A dicembre inflazione a crescita zero

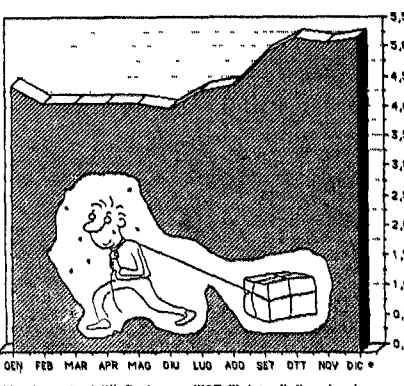
I prezzi al consumo +0,1% nelle principali città Euforia del governo, ma il tetto del 4% è saltato

ANGELO MELONE

ROMA. Dicembre freddo per l'inflazione. Secondo i primi rilevamenti nelle principali città del Nord (che vengono prese come punto di riferimento per le previsioni mensili) i prezzi al consumo hanno infatti avuto un incremento dello 0,1% rispetto al mese precedente e - segnalano gli osservatori - si potrebbe anche registrare in questo mese una «crescita zero».

non, non bisogna dimenticare che questo risultato segue quasi a ruota mesi nei quali il tasso di inflazione è stato superiore al 4% e che tutti gli abitanti attendevano da tempo, soprattutto dopo il voto referendario. Ora però bisogna affrontare lo smantellamento dell'impianto nucleare (fase che ancora non è stata resa operativa in alcuna parte del mondo) e i problemi occupazionali, per risolvere i quali il sindaco ha chiesto che la centrale «sia riconvertita a metano, garantendo così l'ambiente, la sicurezza e l'occupazione che riguarda 300 operai».

«ritrovata fiducia dell'opinione pubblica nell'azione di politica economica» anche se, aggiunge, «hanno giocato in senso migliorativo fattori positivi di origine internazionale».



L'andamento dell'inflazione nell'87 (il dato di dicembre è ancora non definito con certezza)

A palazzo Chigi Andreotti riferisce sulla visita in Israele e sugli euromissili

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha ascoltato una relazione di Andreotti sui colloqui avuti in Israele e sulle conseguenze, per i rapporti est-ovest, della firma dell'accordo sulla eliminazione degli euromissili. Il Consiglio-maratona ha prorogato al 1988 gli sgravi contributivi per il Sud, i prepensionamenti in sinderurgia e la tassa sulla salute...





**Val Bormida  
Montedison  
ribatte  
a Ruffolo**

**Il Consiglio dei ministri  
«Accolto all'unanimità  
il parere espresso  
dal Consiglio di Stato»**

**L'ex regina d'Italia  
«Finalmente. Aspettavo  
da tanto. Ma per ora passo  
le feste in famiglia»**

**Natale, via  
alla maratona  
festaiola**

# Maria José può tornare in Italia

MILANO. «L'Acna non contesta la facoltà del ministro dell'Ambiente di esercitare un suo legittimo diritto: come già avvenuto in passato, escluda la responsabilità e quindi l'esistenza di danni da risarcire all'ambiente». Con questa dichiarazione la Montedison ha risposto ieri alla decisione di Ruffolo di costituire una commissione per il procedimento contro l'Acna di Cengio, la fabbrica chimica del gruppo Montedison nella val Bormida a confine tra Liguria e Lombardia.

La Montedison comunque ammette che la situazione del Bormida potrà essere risolta positivamente restituendo all'altivo del fiume, dal lato dove insiste la fabbrica, gran parte dell'acqua che è deviata sull'altro ramo. La Montedison ribadisce anche che l'Acna è impegnata in un continuo e progressivo miglioramento del rapporto con l'ambiente, ma aggiunge che la società respinge l'ipotesi, avanzata dal ministro Ruffolo, di una eventuale rilocazione dell'impianto e sostiene che questa affermazione «fa perdere di affidabilità ad una azienda presente su tutti i mercati mondiali in posizione di leadership».



Maria José e Umberto di Savoia durante una cerimonia ufficiale nel 1929

Sotto l'albero di Natale per Maria José di Savoia il regalo più atteso: un passaporto per l'Italia. Il Consiglio dei ministri, nel corso della riunione di ieri, ha deciso all'unanimità di far proprio il parere espresso nei giorni scorsi dal Consiglio di Stato e di consentire, quindi, il rientro nei confini nazionali all'ex regina. Il primo viaggio in Italia dovrebbe aver luogo entro il prossimo gennaio.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. «Finalmente. E' una notizia che aspettavo da tanto». Maria José di Savoia ha accolto con queste semplici parole la notizia che potrà, dopo 41 anni, ritornare in Italia. Con «regale» distacco ha però precisato che i suoi programmi per le prossime feste non saranno sconvolti dalla decisione del Consiglio dei ministri che, ieri, ha fatto propria l'indicazione del Consiglio di Stato. «Tornerò in Italia con immenso piacere - ha aggiunto l'ex regina - ma non so ancora quando e dove. Prenderò una decisione sulla base dei vari impegni già presi per il

prossimo anno. Ho aspettato quarant'anni. Non è certamente il caso di far questioni per un giorno in più o in meno. Per ora mi accingo a festeggiare il Natale nella casa di uno dei miei figli. L'ultima precisazione che Maria José ci tiene a fare è che gode di ottima salute. «Tante persone mi telefonano dall'Italia perché hanno sentito voci di una mia malattia - dice - ma sono notizie totalmente infondate. Bisognerà, dunque, attendere per rivedere ufficialmente in Italia l'ex regina. L'uffi-

cialmente è d'obbligo dato che negli anni scorsi Maria José ha più volte sfidato la legge italiana concedendosi «sconfineamenti» in Piemonte e in Val d'Aosta. Un pranzo a Volpiano, un piccolo centro nelle vicinanze di Torino; una passeggiata sotto i portici delle vie del centro dell'ex capitale sabauda; una visita al castello di Sarre, in Val d'Aosta. Queste alcune delle visite in Italia che la stessa ex regina ama spesso raccontare. La prima visita «legale» sarà probabilmente in occasione di un avvenimento culturale o musicale.

La decisione di consentire il ritorno in Italia di Maria José è stata presa dal Consiglio dei ministri all'unanimità. Il governo ratifica l'indicazione del Consiglio di Stato che aveva espresso parere favorevole al rientro dell'ex regina, escludendo, invece la stessa possibilità per Emanuele Filiberto, il sedicenne figlio di Vittorio Emanuele, potenziale erede al trono. Sulla decisione palazzo

Ci siamo, Natale è qui alle porte e anche Babbo Natale si è finalmente presentato, rassicurandoci sulla sua esistenza. Traffico impazzito, corsa ai regali, presepi per tutti i gusti e, per chi può, viaggi, magari all'estero. Ma purtroppo il Natale è anche il drammatico elenco di incidenti che ogni anno insanguinano le nostre strade: l'ultimo ieri sulla Milano-Venezia dove cinque persone sono morte.

LIANA ROSSI

ROMA. Chi fosse ancora attonito dal dubbio esistenziale sull'esistenza di Babbo Natale potrà finalmente ritrovare la pace: il simpatico vecchietto dalla folta barba bianca esiste, si chiama Vilipekka Pauku e vive in Lapponia nella sua collina «dell'orecchio», così chiamata perché ascolta le richieste dei bimbi di tutto il mondo. Babbo Natale svolge il suo lavoro a tempo pieno. La sua attività principale non è quella di portare i doni la notte del 24 dicembre, bensì quella di rispondere all'oltre mezzo milione di letterine che riceve ogni anno.

Ecco le prove

La prova della sua esistenza

Babbo Natale l'ha data ieri presentandosi nel tradizionale abito bianco e rosso all'udienza del mercoledì del papa. Un'altra presenza costante delle feste è quella dell'albero di Natale. Ce n'è uno, il più grande di tutti, a Panni in provincia di Foggia sulla spalla del monte Calvario; è alto 330 metri, la sua superficie è di 16.500 metri quadri e per illuminarlo sono occorse più di mille lampadine. Anche i presepi sono stati allestiti in più di tutte le città. Ce ne sono per tutti i gusti, da quelli viventi a quelli in terracotta, da quelli semoventi a quello subacqueo. Quest'ultimo si trova sui fondali del litore smantellato nella grotta dello Smeraldo. Recentemente 160 subaccheo vennero da tutt'Italia si sono immersi nelle acque della costiera per assistere i vecchi pastori ormai corai con altri nuovi, di 60 centimetri, realizzati in agilità refrattaria alle basse temperature e all'erosione. Un altro presepe non comune è quello vivente allestito sullo sfondo di una grotta appartenente al complesso ipogeo di Frasassi dove, dal 14 dicembre scorso, quattor-

dici persone stanno vivendo l'avventura «fuori dal tempo» in completo isolamento. C'è infine la mostra di Roma che raccoglie i presepi di tutto il mondo. Ma la gente, presa da questo vortice natalizio che ogni anno ci condanna all'esistente rito dei regali, che fa? Sono in molti quelli che quest'anno hanno deciso di sfuggire ai caos degli ingorghi cittadini o alle interminabili file al supermercato per l'approvvigionamento festaiolo. I «traditori» della tradizione hanno preferito prenotare la settimana bianca nelle principali stazioni sciistiche oppure si sono fatti il biglietto per Parigi, Londra, Barcellona, Madrid e Vienna. I più ricchi hanno invece scelto l'abbronzatura del sole delle Maldive, delle Seychelles e di Cuba. Per i comuni mortali non resta che fare i bagagli e, in compagnia di otto milioni di connazionali, spostarsi per l'Italia in auto, in treno o con l'aereo.

E per chi resta c'è il sole

Per tutti noi che rimaniamo a casa ci consentirò sapere che il bel tempo, come annuncia il servizio meteorologico dell'aeronautica, ci sarà di sostegno. Solo al Nord si dovrà contare per i fastidi causati dalla nebbia. In queste ore, infatti, è ancora chiuso l'aeroporto di Venezia, mentre quello di Linate e Malpensa è stato riaperto.

Il grande movimento di questi giorni sulle nostre strade fa già registrare i primi incidenti. Il più grave è avvenuto nel pomeriggio di ieri sull'autostrada Milano-Venezia. Un enorme tamponamento, che ha coinvolto 150 vetture, è costato la vita a cinque persone, mentre numerose altre sono rimaste ferite. Per tutti vale la raccomandazione, che nessuno mai si stancherà di ripetere, di essere prudenti e di moderare la velocità.

Appello della famiglia di Sandro Fantazzini, sequestrato nel 1986 Nell'angoscia i parenti dei rapiti

## «Diteci quale è stata la sua sorte»

I genitori di Alessandro Fantazzini, rapito il 19 gennaio del 1986, hanno lanciato ai sequestratori un accorato appello: «Fateci tornare per Natale». Il riscatto fu pagato quasi subito, ma del giovane non si è saputo più nulla. Angoscia anche in casa delle quattro famiglie che quest'anno, per la prima volta, trascorreranno le feste senza una persona cara, o meglio una banda di sequestratori

ROMA. «Preghiamo quelli che hanno notizie sulla sorte di Alessandro di farsi vivi, di mettersi in contatto con noi. Siamo disposti a tutte le condizioni, a tutti i sacrifici necessari, anche a coprire gli informatori, pur di sapere qualcosa su nostro figlio». Secondo Natale d'Angoscia per la famiglia di Alessandro Fantazzini, tenente di Anzola Emilia

(Bo), sequestrato il 19 gennaio del 1986 sotto casa, all'interno dell'azienda di trasporti internazionali diretta dal padre Venuto, il riscatto, due miliardi, fu pagato due mesi dopo il rapimento. Ma dal suo Alessandro Fantazzini non è mai tornato. Ieri il padre e la madre hanno invocato «un briciolo d'umanità da parte di chi sa qualcosa. Una tele-

fonata, un biglietto senza firma. Neanche le buste possono vivere così». L'inchiesta sul caso Fantazzini si è chiusa con il rinvio a giudizio - il processo in Corte d'assise è fissato per maggio - di 11 persone: sequestrato con soppressione dell'ostaggio, Fantazzini, secondo gli inquirenti, fu rapito da una banda di siciliani residenti a Cesena e poi «ceduto» a una «banda sarda» quando il sequestro si rivelò troppo complicato da gestire. Le tracce si perdonò nell'ultimo «rifugio» scoperto, a Sutri (Roma), una baracca in cui vennero ritrovati alcuni suoi indumenti. Le speranze di ritrovarlo in vita dopo quasi due anni sono esigue. Ma i genitori si

aggrappano a tutto: si sono anche rivolti a un sacerdote che avrebbe «sciolto paranormali» e che - affermano - «ci dice che Sandro è ancora fra noi, è vivo». Di rivedere il figlio durante le feste aveva sperato Gianfranco Fiora, trasferito da Torino alla Calabria la scorsa settimana con quanto era riuscito a racimolare per farsi restituire dal sequestratore il piccolo Marco, 7 anni, in mano ai banditi dal 21 marzo di quest'anno. Le speranze si sono infrante a Piminoro, una località della costa ionica fra Bovalino e Platì, dove quattro uomini mascherati l'hanno rimandato indietro dopo averlo picchiato, con l'avvertimento di «trovare altri soldi». Perquisi-

zioni domiciliari e rastrellamenti non hanno consentito alle indagini di compiere alcun passo in avanti. Insieme a Fiora, altre tre famiglie saranno private a Natale, per la prima volta, della presenza di una persona cara, in mano a banditi in qualche luogo d'Italia. Sono le famiglie di Massimo Villa, 29 anni, rapito il 24 novembre scorso a Monticelli di Merate, in Brianza; di Ester Anne Ricca, 15 anni, portata via da tre finiti finanziari nei pressi di Grosseto, e in mano all'Anonima sequestratori toscana dal due dicembre scorso; e di Claudio Sartori, gioiastro padovano, rapito pochi giorni dopo. Tre vicende sulle quali è calato il



La commozione di Renata Fantazzini dopo aver lanciato l'appello per avere notizie del figlio, rapito il 19 gennaio 1986

silenzio stampa chiesto dai familiari. Massimo Villa, dalla sera del rapimento, non ha dato più segni di vita; è caduto in mano ad una banda di professionisti dai nervi molto saldi. A nulla sono serviti gli appelli disperati della madre, Luciana Casati, ai banditi: il giovane è malato di cuore e ha

bisogno ricorrente di iniezioni. La famiglia Sartori ha ricevuto per telefono una richiesta di riscatto di due miliardi. «Non possiamo pagare» - hanno detto - e comunque la procura ha bloccato i loro beni. Per Ester Anne forse si tratta, ma è un lungo, tormentoso stitilicido.

## Insieme con Odeon vi fanno gli auguri:

**20.30**

**JAMES STEWART**

PER UN NATALE A COLORI  
Giovedì 24 con  
"La vita è meravigliosa".  
Per la prima volta in televisione  
in versione colorizzata.

**20.30**

**CENERENTOLA**

PER UN NATALE D'AMORE  
Venerdì 25 con "Cenerentola 80"  
La favola più classica  
nella edizione più nuova con  
Bonnie Bianco e Pierre Cosso.

**20.30**

**GLI ORSETTI DEL CUORE**

PER UN NATALE DA FAVOLA  
Sabato 26 con  
"Gli orsetti del cuore  
nel paese delle meraviglie".  
Uno splendido cartone animato  
per il Natale dei più piccini.

**STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.**

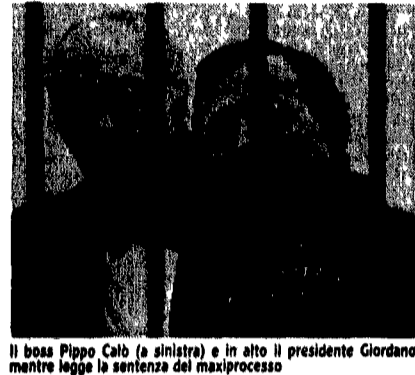
Odeon in Lombardia  
è Telereporter.  
Odeon in Emilia Romagna  
è TeleSanterno e Teleducato.

Intervista a Giordano presidente della Corte al maxiprocesso di Palermo contro Cosa nostra

«Così siamo riusciti a condannare la mafia»

Non ha mai voluto concedere interviste. «Aspettavo - spiega - che l'interpretazione del dispositivo di sentenza si chiarisse da sé. Non mi piace parlare "a caldo"». Alfonso Giordano, presidente della Corte, per venti mesi, in acque impervie, ha saputo portare in porto il battimento del "maxiprocesso". Alla fine tutti, condannati o assolti, hanno capito, e parlano adesso di lui con profondo rispetto.

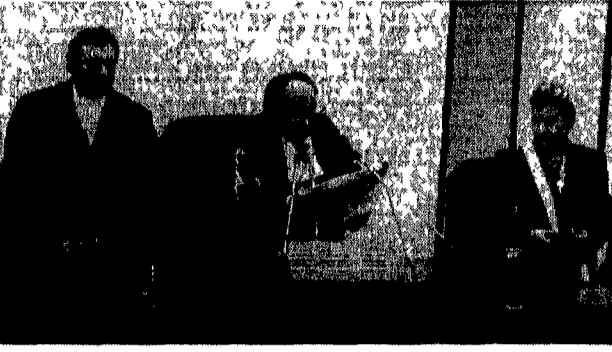
«I boss del Duemila lavoreranno con computer e telex alla guida di società finanziarie»



Il boss Pippo Calò (a sinistra) e in alto il presidente Giordano mentre legge la sentenza del maxiprocesso

DALLA NOSTRA REAZIONE SAVERIO LOBATO
PALERMO Alfonso Giordano, presidente della Corte, ha compiuto 59 anni martedì 27, 27, 16 anni, una moglie che, dopo trentacinque giorni di camera di consiglio, lo ha scelto - racconta lui stesso con simpatia - come il compagno di un viaggio di cui non sa sapere nulla.
Lo vede a trovare nel suo minuscolo ufficio in aula bunker.
Presidente, cosa significherebbe questo processo nella lotta alla mafia siciliana e internazionale?
Mi consenta: processo e lotta non sono sinonimi né termini facilmente conciliabili. Sicuramente si è trattato di una grande vittoria dello Stato. Una vittoria resa possibile, innanzitutto, da alcuni uomini politici illuminati, penso, fra gli altri, ai ministri Martineschi e Foglietta, che hanno predicato tutti gli strumenti moderni necessari ad un abbattimento di simile dimensione.
Tuttavia, ricordando lo spirito di sacrificio dimostrato dalla Corte, nella sua intenzione, una Corte che non ha esitato di fronte a grandi fatiche. Ecco, sono convinto che l'importanza vera di questa esperienza risiede non nel fatto che un processo del genere si

Ha già detto del mezzogiorno che si sono stati messi a disposizione. Aggiungo che dobbiamo ricordare sempre il sacrificio di magistrati e investigatori costretti a pagare con la vita purché si giungesse a questo processo.
Con la formula, forse un po' semplicistica, del «Teorema Buscetta», mi è venuto in mente il principio che la supercupola fosse responsabile di tutti i delitti compiuti durante la guerra fra le cosche perché il codice di Cosa nostra stabilisce che una volta che si conoscessa la verità ciò che accade nel suo territorio.
Ma come ne esce il «Teorema»?
La Corte ha respinto automaticamente i troppi automatismi di Buscetta. Invece ha messo in evidenza che gli uomini di Cosa nostra, con i loro mezzi, erano capaci di eseguire con efficienza i compiti che erano loro assegnati.
Giudice a latere Pietro Grasso, commentando questa sera la sentenza con i giornalisti, ebbe modo di osservare che «quando lo Stato vuole può». Se ne deduce che non sempre ha voluto, non sempre ha potuto. Cosa ne pensa?
Ho già detto del mezzogiorno che si sono stati messi a disposizione. Aggiungo che dobbiamo ricordare sempre il sacrificio di magistrati e investigatori costretti a pagare con la vita purché si giungesse a questo processo.
Con la formula, forse un po' semplicistica, del «Teorema Buscetta», mi è venuto in mente il principio che la supercupola fosse responsabile di tutti i delitti compiuti durante la guerra fra le cosche perché il codice di Cosa nostra stabilisce che una volta che si conoscessa la verità ciò che accade nel suo territorio.



capale dei pentiti?
Preferisco chiamarli «imputati dichiaranti». Hanno fornito una preziosa chiave di lettura interna, per vedere chiaro in una congegna criminosa della quale, fino a qualche tempo fa, si avevano notizie di terza mano, notizie che sembravano favole.
Qualcuno, nel tentativo di declassare la portata di quelle accuse, ha sostenuto che i pentiti utilizzati dallo Stato per individuare i regolamenti di conti se non addirittura per ottenere in cambio denaro o «contanti» processuali.
Non credo che a decidere sia stata una molla di così bassa lega in Buscetta e Contorno. Era un atto di intelligenza, aver fiducia nello Stato per ottenere giustizia contro quell'organizzazione nella quale avevano creduto e che si era rivolta contro di loro. Non dimentichiamo che se avessero voluto avrebbero potuto sempre ricorrere all'uso delle armi. Pur essendo ormai una minoranza era sempre una minoranza di «uomini di azione».
Teorema Buscetta e pentiti costituiscono parte decisiva del lavoro istruttorio. Il suo giudizio.
Quell'ordinanza fu il risultato di un lavoro enorme svolto dai magistrati con grande perizia. Come si può ben vedere dal dispositivo della sentenza, sul lavoro ha retto all'esame della Corte. A quel lavoro bisogna aggiungere anche la successiva indagine dibattimentale.
I giudici popolari erano la grande incognita. Se non altro perché in passato la mafia era pretesa loro «particolarità istituzionale».
Io e il giudice Cossu ci met-

temo a studiare le grandi linee di questa materia prima che il processo iniziassi. Sono orgoglioso di poter dire che i giudici popolari non sono stati da meno hanno accumulato un archivio personale, se così si può dire, soprattutto durante le annate della difesa un tesoro di appunti incredibilmente precisi, che si è rivelato utilissimo in camera di consiglio. Tutti, fra una pausa e l'altra delle udienze, prendevamo poi lezioni di computer.
Molti sono elementi di estrema pericolosità.
La Corte da lei presieduta si è imbattuta in casi di così alta pericolosità?
Sì. Ma ho sempre preteso in dubbio pro reo.
Il cosiddetto «terzo livello», i mandanti e gli esecutori di tanti delitti politici rimangono sullo sfondo. È un limite destinato a rimanere invalicabile?
Le ricordo che sono in corso indagini specifiche su ogni grande delitto. Ma se avessimo affrontato noi questa materia non avremmo potuto fare altro che costruire filazioni.
Cosa diventerà la mafia del Duemila?
Spero che non ce ne sia, anche se so di esprimere un augurio utopistico. Sarà mafia di computer, telex, alta finanza, e società finanziarie. La mafia è sempre riuscita a trasformarsi, ad adeguarsi ai tempi.
Presidente, in due anni, paura, minacce, pressioni?
Niente di tutto questo.
È cambiata la coerenza antimafia a Palermo?
C'è sempre stata, oggi una maggioranza che per anni è stata silenziosa riacquista il coraggio di parlare ad alta voce.
In molti ci siamo chiesti come ha fatto a non prendere fuoco durante la lettura della sentenza?
Quattro anni di yoga serviranno pure a qualcosa. Voglio ringraziare il mio maestro, Salvatore Santilippo, che mi ha guidato nella difficile ricerca di un equilibrio interiore. Gli esercizi di respirazione chiamati «Prana yantra» questi esercizi, come dice lei, mi hanno dato la capacità di non tirare il fiato.

Advertisement for 'Sorrisi e canzoni TV' with text: AUGURI A QUESTI 935 LETTORI DI SORRISI E AGLI ALTRI 14.999.065 CHE IN QUESTO ANNUNCIO NON CI STAVANO.

Edile a Napoli. Precipita dalla gru e muore

NAPOLI È morto precipitando da 80 metri, dalla sommità di una gru che stava manovrando, Salvatore Romano, 54 anni operaio edile residente a Pianura, è l'ennesima vittima di un incidente sul lavoro in un cantiere edile napoletano di Poggioreale, dove la ditta Alois sta completando i lavori per la costruzione dell'edificio Inali. Per cause non ancora accertate (i vigili del fuoco non hanno saputo spiegare il perché dell'incidente) i bracci laterali della gru manovrata dall'operaio si sono smaniati e colpendo la tabella, l'hanno trascinato per 60 metri, sopraffondo di rotti una volta che si è schiantata al suolo.
Sull'incidente mortale in un cantiere edile (il terzo in meno di venti giorni, gli altri due hanno avuto come vittime due ragazzi di tredici e quindici anni), è stata aperta un'inchiesta dell'ispettorato del lavoro.

Sieropositiva per l'Aids. Tossicomane a Roma torna sieronegativa. Primo caso in Italia

ROMA Una ragazza napoletana di 23 anni, ex tossicodipendente e accertata sieropositiva ai test Aids ai quali era stata sottoposta un anno fa, oggi non presenta più gli anticorpi contro il virus, ed è cioè diventata sieronegativa. Lo ha affermato ieri il professor Alessandro Pesce, primario di anestesistologia all'ospedale romano San Giovanni e direttore del servizio di assistenza ai tossicodipendenti dello stesso ospedale. La scomparsa della sieropositività «è stata riscontrata nello scorso novembre, e confermata in questi giorni da nuovi esami ai di là di ogni dubbio» ha aggiunto Pesce, specificando di non es-

Incidenti. 10 morti in Lombardia e Molise

ROMA Dieci morti ieri sera in due sciagure della strada, in Lombardia e Molise. In provincia di Brescia, nel tratto della «Serenissima» fra Seriate e Palasoglio, il conducente di un'improvvisa nebbia impenetrabile, causando una serie di tamponamenti. Nel primo, un'automobile schiantata contro un autocarro, sono morte due persone. Dietro i due veicoli accartocciati, sono andate a sbattere decine di altre vetture. Il bilancio è di 5 morti e una trentina di feriti. Il tratto autostradale Bergamo-Brescia era ancora chiuso a notte inoltrata. L'altro grave incidente sulla strada statale «Fondovalle del Tammaro», nei pressi di Sepino, in provincia di Campobasso, è stato uno scontro frontale fra un camion e una Fiat 127, a bordo della quale viaggiava un'intera famiglia. L'autocarro ha invaso la corsia opposta e ha preso fuoco l'abitacolo, che ha preso fuoco l'intera fila di passeggeri non hanno avuto scampo.

A Ginevra parla Maurizio, figlio di Licio Gelli. «Mio padre teme di essere ucciso. Sì, trattò col governo il rientro»



Il figlio di Gelli (con gli occhiali scuri) al suo arrivo a Ginevra il giorno del processo

protezioni»
«Comunque - ha aggiunto quasi riflettendo a voce alta - Licio Gelli c'è già in Italia e sta proprio bene. È mio figlio che porta il nome del nonno, quello che è stato ucciso. Ora ha 7 anni. Poi si lascia andare anche ai ricordi. Racconta per esempio la storia di Riccione di quest'anno. Era andato con la moglie e il piccolo - dice - in vacanza sulla riviera romagnola. Tornato in albergo erano stati fermati per un banale controllo dai carabinieri. Quando i militari avevano visto dai documenti che a bordo dell'auto c'era un Licio Gelli si era scatenato un mezzo finimondo». Racconta ancora Maurizio Gelli con il sorriso sulle labbra: «Hanno spiato le armi, sono accorsi ufficiali e specialisti. Insomma, un pandemonio. Li ho denunciati tutti per abuso di autorità».
Torniamo a parlare del rientro del capo della P2 in Italia. Maurizio Gelli, senza una speciale richiesta, conferma immediatamente che l'anno scorso ci fu una vera e propria trattativa con le autorità di governo per il rientro del padre. Chiediamo subito «Chi trattò? E per conto di chi?». Maurizio sembra volersi tirare indietro: «Non lo posso dire, ma la trattativa ci fu». Sul fatto come si ricorderà si scatenarono in

**Usa-Urss**  
Auguri in tv fra Reagan e Gorbaciov

WASHINGTON Diegolo sugli schermi televisivi di Usa e Urss per il Capodanno 1988: il presidente Reagan dovrebbe comparire sugli schermi sovietici per augurare direttamente il buon anno ai cittadini dell'Urss; il leader del Cremlino Mikhail Gorbaciov dovrebbe fare lo stesso sugli schermi americani. In centinaia di migliaia di famiglie dei due paesi anterebbe così un tangibile segno di distensione e di pace, come augurio per l'anno nuovo.

Un'ombra di dubbio viene però dagli Usa. Mentre infatti la televisione sovietica è pronta a trasmettere il messaggio del presidente americano, i tre «network» commerciali statunitensi non hanno ancora fatto ufficialmente sapere se sono interessati a diffondere il volto e la voce di Gorbaciov attraverso le loro emittenti. Comunque, il portavoce della Casa Bianca Martin Fittwater ha dato per concluso l'accordo fra i due governi per lo scambio dei messaggi televisivi. Fittwater si è detto fiducioso sulla disponibilità delle reti televisive americane, ma ha precisato che in caso di difficoltà lo scambio di messaggi fra Reagan e Gorbaciov avverrebbe solo per iscritto.

Lo scambio reciproco di auguri fra Usa e Urss in televisione non è una novità. Reagan e Gorbaciov lo hanno già fatto per il Capodanno del 1986, dopo il loro primo incontro a Ginevra, che segnò un successo, se non altro di clima, migliorando i rapporti fra le due grandi potenze. Ma poi venne il «gel» di Reykjavik dell'ottobre 1986, e così per l'87 sovietici e americani rimasero senza auguri.

**Afghanistan**  
Offensiva sovietica a Khost

MOSCA. Le fonti ufficiali sovietiche non parlano volentieri dell'Afghanistan. Ma ieri è stato lo stesso Ghennadi Gherasimov, l'ormai famoso portavoce del ministero degli Esteri, a parlare in una conferenza stampa dell'offensiva in atto da parte delle truppe sovietiche ed afgane per spezzare l'assedio di Khost, una città ai confini con il Pakistan, che è circondata dai ribelli fin dalla rivoluzione dell'aprile 1978. Nell'operazione «controtterrocinaria» ha detto Gherasimov - hanno subito pesanti perdite, oltre 1500 uomini. Grossi quantitativi di armi e munizioni sono stati catturati, fra cui migliaia di missili.

Il portavoce sovietico ha rifiutato però di rispondere alle domande sulle perdite sovietiche, sia in questa operazione, che durante tutto il periodo delle ostilità. Ha aggiunto che la decisione di scatenare l'offensiva è stata presa anche per portare soccorso agli abitanti della città, che, con le vie di accesso bloccate dai ribelli, sono ormai allo stremo.

Inoltre, il settimanale «Notizie di Mosca», in un commento dedicato all'Afghanistan, propone ai suoi lettori un'inchiesta interrogativa: era proprio necessario, per i sovietici, intervenire in quel paese? Dopo aver ricordato che da Kabul erano venute numerose richieste di aiuto, il settimanale afferma che «ad un'ennesima richiesta fu data una risposta positiva». «Non era prematura quella risposta? Non era forse meglio aspettare qualche mese?» si chiede a questo punto l'editorialista.

**In calo la «Pravda»**  
Clamoroso successo della coraggiosa rivista «Ogoniok»

**La «glasnost» piace ai lettori e fa aumentare le tirature**

Un eccezionale documentario della tv sovietica, intitolato «Più luce», ricostruisce le vicende di 70 anni di storia riassumendo tutti i nuovi giudizi - emersi con la glasnost - su Bukharin e Trozki, su Stalin, Krusciov, Breznev. Immagini tratte dagli archivi e mai viste prima d'ora dal pubblico sovietico. Sorprendenti notizie sulla diffusione di giornali e riviste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Più luce». È il titolo di un documentario eccezionale che la tv sovietica ha mandato in onda ieri. Ma potrebbe essere anche lo slogan della colossale campagna abbonamenti a giornali e riviste per il 1988 di cui si stanno ormai traendo le somme al comitato statale per l'editoria e negli uffici del dipartimento informazione e propaganda del comitato centrale. Si sapeva già, dalle fonti ufficiali, che due anni di glasnost, di maggiore libertà informativa, hanno prodotto un aumento impetuoso dei lettori della stampa quotidiana e periodica e degli spettatori della televisione. Ora emergono - secondo indiscrezioni attendibili - i dati della crescente attenzione del pubblico sovietico al dibattito politico interno. Ma non si tratta di una attenzione indiscriminata e generica. La domanda di abbonamenti (non si deve dimenticare che in Urss la vendita nei chioschi di giornali e riviste è di gran lunga inferiore a quella per abbonamenti) è cresciuta proprio per quelle pubblicazioni che si sono caratterizzate di più a sostegno della glasnost.

**L'esempio**  
«Druzhba Narodov»

Valga in primo luogo l'esempio del mensile poltico-letterario «Druzhba Narodov» (Amicizia dei popoli) che rag-

giungerà nel prossimo anno i 750.000 abbonamenti, sette volte di più dell'anno scorso, 25 volte di più rispetto ad alcuni anni orsono, quando raggiungeva a stento le 30.000 copie.

Qui l'esplosione del successo ha una spiegazione chiara: «Druzhba Narodov» ha pubblicato quest'anno in tre puntate il romanzo «I figli dell'Arbat» di Anatolij Rybakov, e tutti sanno che l'anno prossimo uscirà il seguito. Anche la rivista «Znamja» (Bandiera) aumenterà di tre volte i suoi abbonati, salendo a circa 700.000 (il nuovo direttore Grigorij Baklanov si è distinto per scelte coraggiose pubblicando tra l'altro la lettera a un «incognito» di Jurij Karlakin - di cui abbiamo raccontato estesamente ai nostri lettori - e il romanzo di Anatolij Pristavkin «Dormiva una nuvola d'oro»). Non meno clamoroso il successo del settimanale «Ogoniok», uno dei più coraggiosi e innovatori da quando lo dirige Vitalij Korotki. Ai tempi del vecchio direttore Sofronov teneva 3 milioni e mezzo di copie, ma gli abbonamenti erano solo 300.000. Il resto veniva distribuito nelle

**Più luce sulla storia**  
Un documentario tv parla apertamente di Trozki, Bukharin, Stalin

edicole e rimaneva in gran parte invenduto, o si vendeva a metà prezzo. Ora la situazione è invertita: gli abbonati salgono a 1.500.000 e le 300.000 copie che arrivano nelle edicole sono introvabili poche ore dopo. Anche «Novij Mir», la prestigiosa rivista che fu diretta da Tvardovskij negli anni 70, e che era scesa parecchio nei favori del pubblico durante gli ultimi anni brezneviani, sta subendo il «boom» con il nuovo direttore Sergej Zalyghin. Nel 1988 pubblicherà il «Dottor Zivago» di Boris Pasternak dopo aver fatto conoscere ai lettori, tra l'altro, i nuovi romanzi di Aitmatov e di Rasputin. Risultato: l'aumento degli abbonati sarà di ben quattro volte, superando il tetto di un milione.

**Verità sepolte per decenni**

Ma il dato più rilevante politicamente riguarda i due più importanti quotidiani del paese. La «Pravda» - organo del

Pcus, direttore Viktor Afanasiev - perde un milione di abbonati (meno 14 per cento). Mentre le «Izvestija» - direttore Ivan Laptev, organo del Soviet supremo - crescono di due milioni.

Le richieste di abbonamento a «Moskovskie Novosti» non potranno essere soddisfatte per le limitazioni di carta. «Più luce» sul presente e sulla storia, come è detto a tutte lettere nel documentario di cui abbiamo parlato all'inizio, dove - con le immagini e un commento drammatico e a tratti sferzante - si dicono verità rimaste sepolte per decenni. Gli autori, I. Izkov e M. Babak, hanno avuto accesso agli archivi cinematografici di Stato.

Per la prima volta compaiono sugli schermi Trozki, Bukharin, e tutti i dirigenti bolscevichi. Con giudizi equilibrati che restituiscono il posto che loro spetta nella storia della rivoluzione. Un grande affresco in cui a Stalin sono riservate le parole più dure, e Krusciov è riconosciuto il merito pieno del 20esimo congresso e di Breznev resta alla storia solo l'elenco delle me-

**Chnoupek al Cc cecoslovacco**  
«Non volevamo la perestrojka»

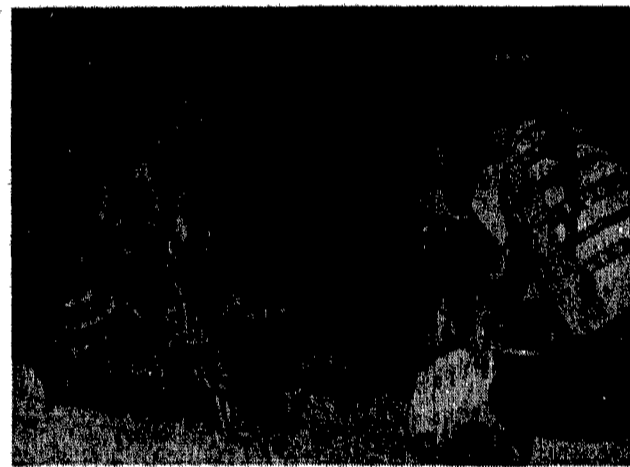
La perestrojka di Gorbaciov ha sollevato, all'inizio, molti dubbi a Praga. Il gruppo dirigente cecoslovacco è arrivato a chiedersi se il nuovo corso sovietico non equivalesse al «ripudio» dei principi del socialismo. Solo più tardi la convinzione che si trattava di mutamenti necessari si è fatta strada. Lo ha ammesso, nel suo discorso al Cc, pubblicato ieri dal «Rude Pravo», il ministro degli Esteri Chnoupek.

PRAGA. «Ci è voluto del tempo per rispondere in modo appropriato a questa sfida dei tempi e della necessità storica», ha detto Bohuslav Chnoupek, riferendosi alla perestrojka sovietica nell'interve-  
sto pronunciato alla sessione del Cc che si sarebbe conclusa con l'elezione di Jakes a segretario del partito.

«La tradizionale fonte della nostra ispirazione, e la non meno tradizionale dimostrazione del nostro coraggio nell'intraprendere questo cammino, cioè la ristrutturazione sovietica - ha detto il ministro degli Esteri - non ci ha trovato interamente preparati, sia dal punto di vista teorico sia da quello pratico».

In effetti, secondo Chnoupek, sia il congresso del marzo '86 che le successive riunioni del Comitato centrale, hanno adottato «buone risoluzioni», che però non sono state applicate: segno evidente che la convinzione politica attorno a quelle misure era assai poco profonda.

«Questo può anche spiegare le iniziali esitazioni, le incertezze, gli atteggiamenti fumosi, il timore e la sfiducia di chi si chiedeva se la ristrutturazione non significasse l'allontanamento dal marxismo-leninismo e il ripudio dei nostri principi». Chnoupek non ha detto in che misura tali atteggiamenti siano ancora presenti nel gruppo dirigente del Pcc, dando per scontato che essi sono stati superati. E ha voluto poi difendersi dal sospetto di nutrire qualche simpatia, o qualche rimpianto, per la lontana «primavera del '68», che in realtà ha preceso il rinnovamento ora in atto in Urss. È impossibile paragonare, ha detto a questo proposito il ministro degli Esteri, «il periodo tragicamente critico del '68 all'accattivante dinamismo della democratizzazione, della riforma economica, messa in atto dal popolo sovietico sotto la guida di un partito rivoluzionario temperato e unito, che rappresenta le forze portanti della società».



**La «Natività» di Lima**

Presepe vivente nella chiesa San Francisco a Lima. Una semplice capanna di legno e canne intrecciate fa da sfondo alla scena della Natività allestita da un gruppo di indiani degli altipiani andini.

**Tregua di 48 ore coi contras**

**Natale senza guerra per il Nicaragua**

Si sono definitivamente interrotte a Santo Domingo le trattative per il cessate il fuoco tra governo sandinista e contras. Ma, nonostante la rottura, le armi taceranno per 48 ore nei giorni di Natale e della vigilia. I mercenari, intanto, esaltano il «grande successo» della loro ultima offensiva, un'azione puramente propagandistica che, informano i sandinisti, è costata loro più di 100 morti.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Trattative interrotte, o meglio, neppure iniziate a Santo Domingo. I contras hanno infatti respinto all'ultimo momento un compromesso proposto dal mediatore cardinal Obando y Bravo ed in precedenza da loro stessi accettato. Per raggiungere il contrasto tra le parti sulla natura diretta (come chiedevano i contras) o indiretta (come volevano i sandinisti) delle conversazioni, si era convenuto che a Santo Domingo il governo del Nicaragua sarebbe stato rappresentato da una delegazione di esperti stranieri, tra i quali l'avvocato americano Paul Reichner (lo stesso che difese le ragioni nicaraguensi presso

ché così non vuole chi li comanda a Washington. L'unica preoccupazione dei contras è ricevere gli aiuti Usa e sanno che questi aiuti arriveranno solo se la guerra continua».

Ed in effetti, in questi ultimi giorni, tutte le iniziative dei mercenari sono sembrate rivolgersi assai più al Congresso americano che all'opinione pubblica nicaraguense. La loro ultima offensiva - da loro definita «la più grande dei sei anni di guerra» - ha avuto palesemente lo scopo di dimostrare, di fronte ai legislatori Usa, la utilità di sostenere, con nuovi finanziamenti, l'opzione militare in Nicaragua. Hanno in realtà attaccato una zona scarsamente popolata e di modesta importanza strategica, con risultati che - nonostante il trionfalismo degli spacci diffusi a Washington - appaiono di scarsissima consistenza. Una «dimostrazione» per la quale hanno tuttavia pagato un prezzo altissimo, lasciando sul terreno - come hanno potuto constatare i giornalisti portati sul luogo dai sandinisti - più di 100 morti.

**LUMBERJACK**  
World

**UN ALTRO PASSO AVANTI.**



Iran «Morte alle false professioni»

TEHERAN Apertura e chiusura del regime iraniano mentre Khomeini attenua la censura nei confronti di film e canzoni stranieri, da Radio Teheran il supervisor del Tribunale delle corporazioni condanna a morte gli agenti immobiliari fino a quando essi...

Gli Stati Uniti si sono astenuti Tel Aviv reagisce con durezza alla decisione dell'alleato Usa di non opporre il veto

L'Onu condanna Israele

Martedì notte il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha «deplorato energicamente» la repressione di Israele nei territori occupati. Una risoluzione approvata all'unanimità. Gli Stati Uniti non hanno opposto il veto...



Militari israeliani pattugliano le strade di Betlemme

Arresti in massa a Gaza Il ministro della Difesa Rabin inasprisce la repressione in tutti i territori occupati

Aviv però se l'è presa in particolare con gli Stati Uniti, «rei di non aver opposto il veto alla risoluzione, e ammoniti dall'assumere posizioni che potrebbero creare inutili ostacoli ai tentativi di ristabilire la calma e l'ordine».

Trotzkij e Bukharin per la prima volta mostrati alla Tv sovietica

Per la prima volta la Tv sovietica ha mostrato al grande pubblico le immagini di Lev Trotzkij (nella foto) e di Nikolai Bukharin, i due dirigenti di primo piano della rivoluzione sovietica che sono stati a lungo ignorati e dei quali molti russi ignoravano fino a ieri le fattezze.

Gli auguri del corpo diplomatico a Cossiga

discorsi sia il nunzio apostolico monsignor Luigi Foggi, decano del corpo diplomatico, sia, nella risposta, il capo dello Stato italiano, Cossiga ha definito il vertice di Washington come «uno degli eventi di politica internazionale più rilevanti dell'ultima parte del secolo».

Irlanda del nord, ucciso leader dei protestanti

Il nuovo clima di dialogo e distensione internazionale ha fatto da sfondo ieri mattina al Quintale nel salone dei corazzieri alla tradizionale cerimonia degli auguri del corpo diplomatico al presidente Cossiga.

Re Hussein lascia Mosca con «piena soddisfazione»

colloqui con i dirigenti sovietici che hanno mostrato una «concordanza di vedute sui punti in discussione». L'ordine di convocare una conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione delle parti interessate, tra cui l'Olp e Israele, l'esigenza di por fine rapidamente alla guerra Iran-Irak, le valutazioni del vertice di Washington.

Usa, è nata morta la bimba che doveva donare organi

La donna americana, che pur sapendo di portare in grembo una creatura anencefalica aveva deciso di farla nascere comunque per donare i suoi organi, ha dato alla luce la scorsa notte una bambina morta solo le corna e le valvole cardiache.

L'ex ministro degli Esteri cileni Aimeyda privato dei diritti civili

Uno dei massimi esponenti della sinistra cilena è stato privato di tutti i diritti civili e politici per un periodo di dieci anni in base ad una legge anti-marxista che non era mai stata applicata.

VIRGINIA LORI

TEL AVIV Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «deplora energicamente la politica e il comportamento di Israele, la potenza occupante, che viola i diritti umani del popolo palestinese nei territori occupati».

L'Onu ha spiegato così l'astensione americana «Se avessimo votato a favore di questa risoluzione avremmo fatto un torto e addolorato i nostri amici ed in modo particolare la componente moderata del popolo israeliano».

La risoluzione approvata all'unanimità, 14 voti a favore ed una sola astensione, quella degli Stati Uniti, dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nella notte di martedì. Ma il massimo organismo internazionale si era espresso con tanta durezza contro Israele, per di più col tacito consenso del rappresentante americano che ha rinunciato al diritto di veto...

L'iran ha riaperto la guerra del Golfo, ieri sera (alle 20 ore italiane) una petroliera norvegese, la «Berge Bigr» di 283 400 tonnellate, è stata attaccata e colpita da sette razzi sparati da imbarcazioni veloci iraniane, che hanno raggiunto due delle sue cisterne. La «Berge Bigr» navigava a pieno carico al largo della costa di Dubai.

La piccola isola Stato a sud dell'India è diventata tristemente famosa per i massacri di massa. I morti sono stati 300. La piccola isola Stato a sud dell'India è diventata tristemente famosa per i massacri di massa. I morti sono stati 300.

La piccola isola Stato a sud dell'India è diventata tristemente famosa per i massacri di massa. I morti sono stati 300. La piccola isola Stato a sud dell'India è diventata tristemente famosa per i massacri di massa. I morti sono stati 300.

Filippine, solo 26 i superstiti Il mare restituisce centinaia di cadaveri

MANILA Lento ma inesorabile il mare restituisce poco alla volta i resti della più grande sciagura di tutti i tempi. Finora sono 141 i cadaveri recuperati dai soccorritori tra Mindanao e Marinduque, le due isole dell'arcipelago filippino che hanno fatto da teatro alla collisione tra il traghetto Doña Paz e la mini petroliera Victor.

Attentato attribuito a estremisti cingalesi Assassinato in Sri Lanka leader del partito di governo

A Colombo ignoti fanno fuoco sull'auto che trasporta Harsha Abeywardene, presidente di «Unità nazionale», il partito di governo. Abeywardene muore assieme a tre collaboratori che erano a bordo. Per le autorità, responsabile è il «Jvp», cui vengono attribuiti 150 omicidi politici negli ultimi 5 mesi.

GABRIEL BERTINETTO

Mentre in altri paesi, dal Nicaragua alle Filippine, il clima natalizio ha propiziato accordi di tregua, seppure provvisori, tra eserciti nazionali e formazioni armate ribelli, nulla di tutto questo è purtroppo accaduto in Sri Lanka. L'attentato di ieri si segnala anzi come uno dei più gravi sinora compiuti.

Pechino Uccise uno studente Pena capitale

PECHINO Il «balordo» di 22 anni, con un passato da riformatorio, che il 5 dicembre scorso uccise uno studente all'interno dell'istituto universitario di economia internazionale, è stato condannato a morte. Il suo complice, un giovane disoccupato di sedici anni, è stato invece condannato a 5 anni di prigione.



Ossigenarsi al bar

Brindisi all'«ossigeno» per queste ragazze giapponesi. Eccole schierate sugli sgabelli del bar più «in» di Tokio mentre sperimentano l'ultima trovata escogitata nel paese del Sol Levante. Il bicchiere che hanno in mano è collegato a un piccolo contenitore pieno di gas depurato ovviamente da qualsiasi forma di impurità.

Publicità, concorsi e folla per le strade della capitale in attesa del nuovo anno sotto il segno del Dragone La Cina scopre il Natale

La premurosa capitale cinese, Pechino si preoccupa con accenti squisiti per il Natale dei suoi oramai molti ospiti stranieri: studenti, uomini di affari e della politica, giornalisti e anche turisti. Naturalmente quelli che hanno scelto di passare qui le feste e di disertare il salto d'obbligo nella lussuosa Hong Kong, dove lo sfavillio delle vetrine non invidia quello della quinta strada.

La piccola isola Stato a sud dell'India è diventata tristemente famosa per i massacri di massa. I morti sono stati 300. La piccola isola Stato a sud dell'India è diventata tristemente famosa per i massacri di massa. I morti sono stati 300.





Tangenti all'Alfa
L'inchiesta coinvolge anche altri settori della fabbrica di Arese

MILANO Va avanti lo scandalo delle tangenti all'Alfa di Arese, ma senza guardare in chiazza. Anzi le di vere versioni di quel che sta accadendo divergono sempre più. La cosa certa è che dalla denuncia per tagliamenti avanzata da un fornitore contro l'impiego dell'ufficio acquisti di Arese Claudio Trevisan effettivamente è partita un'indagine interna a più largo raggio. Ma sull'entità di questa indagine la fonte all'Alfa sono molto caute. «Cinque dipendenti cui avevamo contestato un comportamento irregolare già ai sono di mesi volutamente, per noi tanto basta e il caso è chiuso. Non siamo affatto ansiosi di compromettere la ritrovata immagine di efficienza dell'Alfa con polveroni e scandali».

Da altre fonti però si afferma che proprio ieri l'operazione pulizia ha cominciato ad allargarsi ad altri settori ai parla ora anche del settore manutenzione di carrozzeria oltre ai già colpiti uffici vendite e uffici di controllo degli appalti. E questa volta le contestazioni riguarderebbero quattro persone, da aggiungere alle nove o undici di cui abbiamo dato ieri. Verrebbe in questo caso confermata l'ipotesi di una vera e propria campagna di moralizzazione tale da coinvolgere nel caso si estendesse agli uffici acquisti (che controllano la qualità delle forniture esterne) fino a una sessantina di persone non solo impiegati e quadri ma come d'altronde per i primi casi, anche dirigenti. Già ieri abbiamo riferito delle reazioni favorevoli dei lavoratori alla campagna contro tangenti e corruzione e del timore, nello stesso tempo, che la Fiat voglia strumentalizzare la vicenda a fini di ricambio forza di dei vecchi dirigenti Alfa.

Scioperi nei servizi
Per la Cei l'autodisciplina non è sufficiente
In campo anche i vescovi

Come regolamentare gli scioperi? L'anno sindacale - con le confederazioni a dover fare i conti con «contestazioni di massa» - si conclude, lasciando aperto l'interrogativo. È un dibattito questo che appassiona un po' tutte le forze sociali, politiche, culturali, su cui interviene anche la Conferenza episcopale per dire che l'autoregolamentazione non basta, occorre fare qualcosa di più.

ROMA Il linguaggio non è dei più lineari, ma l'intenzione è ugualmente chiara. La Conferenza episcopale italiana dopo aver letto l'indice accusatore su Dario Fo ed il suo «miracolo del bambino Gesù» prende posizione sul tema del giorno la regolamentazione degli scioperi. Lo fa attraverso il direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali ed il lavoro don Gianpaolo Crepaldi (per intenderci una sorta di Formica del Vaticano) che ha scritto un articolo che sarà pubblicato da centoventi giornali.

Benvenuto, Uil: i «Cobas» non sono certo figli del sindacato

Crepaldi non si esprime. Più a lungo invece il direttore dell'ufficio per i problemi del lavoro spiega il perché è urgente arrivare a regolamentare gli scioperi. E la prima ragione è che «bisogna tutelare i cittadini e soprattutto quelli appartenenti alla fascia di povertà ancora drammaticamente presente nel nostro paese».

«Allora? La soluzione per don Crepaldi è «nei imprenditori scindibile dovere di lasciarsi guidare, nella ristrutturazione dei rapporti sociali dal valore guida della solidarietà sociale». La vicenda della regolamentazione degli scioperi insomma continua a tenere banco. Ne parlano anche un po' tutti i dirigenti sindacali nelle tradizionali interviste di fine anno, quelle in cui si tracciano i bilanci del 87. Lei è stato il leader della Uil. Anche lui - nell'intervista che ha concesso ad un'agenzia di stampa - parte proprio dal problema della regolamentazione degli scioperi e dai Cobas «il sindacato è finalmente sulla strada giusta - dice - Abbiamo capito tutti che regolamentare è conveniente per le organizzazioni dei lavoratori perché in questo modo riusciamo a dare regole non solo per il sindacato ma anche per le controparti». Benvenuto fa anche il punto sul dibattito interno alle organizzazioni «Gli esperti che abbiamo interpellato - dice - sono riusciti a fare una grande operazione politica, proponendo procedure per raffreddare i conflitti, regole più forti per i soggetti sanzionati che colpiscono in maniera equa ed equilibrata tutte le parti. L'ultima battuta di Benvenuto è su Cobas. La fa per dire che i «comitati di base» non sono figli del sindacato (c'è forse qui una polemica con Trentin?, ndr) ma piuttosto figli della «frammentazione e dell'ingovernabilità» volute in questi anni dalle varie maggioranze.

Campagna Cgil Cisl Uil
Finanziari: da Genova l'idea di un vero sindacato e della riforma

GENOVA Come era accaduto dodici anni fa con il lungo cammino per la riforma della polizia, è nuovamente capolinea di un'altra battaglia di democrazia e di ammodernamento. Prendendo, infatti, le mosse dal «coordinamento dei finanziari democratici» un movimento in crescita all'interno del corpo - è partita da Genova una campagna nazionale unitaria di Cgil, Cisl e Uil per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della Guardia di finanza.

Un obiettivo duplice, spiega il sindacato, per una riforma ormai indispensabile il paese ha bisogno di un servizio efficiente al passo con i tempi, professionalmente attrezzato per fare fronte con efficacia alla grande evasione fiscale e alla grande e sofisticata criminalità economica. Smilitarizzazione del personale, trasparenza nei vertici, diritto di associazione. Su questi tre cardini si articola la nuova vertenza, che le organizzazioni sindacali stanno elaborando in una serie di incontri a livello luttuazionale. Dagli interlocutori giungono reazioni di segno positivo «È mia intenzione - afferma ad esempio il presidente della Regione Rinaldo Ossola - promuovere con il sindacato e con il presidente della Provincia iniziative comuni in armonia con le istanze del sindacato, siamo in un paese democratico e ognuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni, confrontarle e, se ci riesce, farle prevalere. I finanziari cercano solidarietà e appoggio per esercitare questo diritto ed hanno chiesto le garanzie a noi enti locali: noi ci saremo anche se, io credo, la battaglia sarà molto dura e già si parla di un cammino irto di difficoltà».

Il sindacato, infatti, denuncia il clima di intimidazione con cui la gerarchia militare sta reagendo al movimento; si parla, in particolare, di alcuni trasferimenti di «spaura» pesante punitive. «Sì, ma ne hanno parlato - conferma il sindaco di Genova Campari - e mi sono proposto di parlare con il generale comandante la Legione per capire di che cosa si tratta davvero; sarebbero, secondo le motivazioni ufficiali, semplici trasferimenti per sorteggio, io, però, non credo ai sorteggi «intelligenti»».

BORSA DI MILANO

MILANO Con un lieve rialzo dello 0,17% la Borsa ha chiuso una settimana più serena di lavoro e si appropria al lungo vortice natalizio risalendo chiuso per 4 giorni. L'attività riprendeva lunedì di buonumore, scambi in molto lacerati il miglioramento della quota è dovuto soprattutto al ritorno del denaro su alcuni titoli di «riserva» Carlo, Cif (+4,1%), Olivetti (+3,4%).

Gli acquisti effettuati più «mani forti» anche estere. Proabbilmente della casa italiana, rispondono alle voci che vedono «re Carlo», l'asso pigliatutto della finanza internazionale, all'assalto di qualche altra società alimentare per irrobustire la Buitoni. Forse, più semplicemente, gli agenti di De Saverio del «riserva» Carlo, Cif (+4,1%), Olivetti (+3,4%).

Il essendo più facile e meno costoso adesso che all'inizio dell'anno, il rendimento dello 0,17% mentre per conto le Montepiù segnano un nuovo ribasso dello 0,16%, nessuno crede a quanto sembra alle «sentenze» di Carlo, su un prossimo aumento di capitale. Gli ammontari del mercato si collocano solo all'esterno e a «distanza» penalizzando il divieto ai giornali di avvicinare gli operatori nelle «corbellate».

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for various stocks like ALBERGO, ALFA, ANSA, etc.

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for various stocks like BENTON, BENTON, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for various stocks like BENTON, BENTON, BENTON, etc.

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for various stocks like BENTON, BENTON, BENTON, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for convertible bonds like ANSA, ANSA, ANSA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for bonds like MEDIOBANCA, ANSA, ANSA, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for government securities like BOT, BTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cms, Var % for investment funds like CAPITAL, CAPITAL, CAPITAL, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for exchange rates like DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for gold and currencies like ONO FINO PER ORO, ARGENTO (PER ORO), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for restricted market like BANCHE, BANCHE, BANCHE, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for third market like ELETTRONIC, ELETTRONIC, ELETTRONIC, etc.

INDICI

Table with columns: Titolo, Cms, Var % for various indices like INDICE, INDICE, INDICE, etc.



Mangiare per dimenticare  
antiche miserie  
mangiare per tradizione  
o per pura fame  
ecco le usanze del Sud

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Si afferma col panettone  
uno dei primati  
della Milano industriale  
eppure a Natale  
i panettoni son tanti

A PAGINA 16

## Una dieci cento Betlemme

ENRICO MENDUNI

Al Nationalmuseum di Monaco  
nella cattolica  
Baviera coperta di neve  
abbiamo visitato  
una straordinaria raccolta  
di Krippen, greppie  
d'ogni epoca e d'ogni paese

Questo bambino nasce in una greppia di muschio dentro una grotta di cartapesta; o tra i ruderi di un tempio romano con i suoi muri rettilinei e le colonne; o alla periferia di Nazareth, che sembra una città tedesca del '700. Pastori con i calzoni tirolesi di cuoio portano i loro doni. In un'adorazione silenziosa: angeli di legno dipinto con le ali d'oro volteggiano su fondi azzurri; animali fantastici - scimmie, struzzi, strani cammelli - si aggirano per una Palestina immaginaria, mentre improbabili cervi scolpiti nel legno cozzano tra loro per amore, in mezzo al deserto. A Monaco in Baviera d'inverno fa molto freddo. Picchi di neve aderiscono ai vetri dei tram azzurri, e scendono sul tetto ripido del Duomo, rifatto dopo i bombardamenti americani, accanto alle torri campanarie di mattoni alle cento metri. Le fontane di Nymphenburg, la reggia di Maximilian e di Ludwig, vanno in letargo nella custodia di legno grigio che le avvolge ad ogni autunno. Sul lago ghiacciato del parco intere famiglie volteggiano sui pattini; cigni, papere e folaghe si contendono i pochi specchi d'acqua, o cercano riparo vicino alle serre, dove accanto alle palme e alle piante esotiche si mangia e si beve birra e vino.

Neve sul palazzo neo-rinascimentale del Nationalmuseum, dove è conservata la collezione di presepi che è forse la più numerosa e importante al mondo. C'è un collezionista all'origine di tutto: il Consigliere di commercio Max Schmederer, eminente nell'epoca guglielmica, che nelle ore lasciate libere dagli affari e dall'amministrazione, coltivava quella sua passione. Se Schmederer aveva portato il suo amore per i Greci fino alla scoperta di Troia, se la città di Monaco collezionava antichità e costruiva in stile classico e colori pompeiani, più modestamente il consigliere commerciale Schmederer raccoglieva presepi locali e tirolesi, «Krippen» (greppie) come qui si chiamano. Una passione cattolica in questa Baviera apostolica e romana, vicina per tanti aspetti all'Australia che alla Germania luterana, piangente ad industriale. Dal vicino Tirolo gli intagliatori del legno, specie gardenesi, diffondevano nell'Europa alpina le loro figure di angeli e di animali, i loro pastori Gesù bambino di ascendenza barocca, le loro scene della passione per adornare le vie Crucis di mezzo mondo. Una Palestina alpina, dove è opportuno coprirsi bene con panni pesanti di lana, e pollice e cuoio; dove spesso nevica su una Crociata con i tetti spioventi di legno, mentre i Re Magi col seguito incamano tutto il possibile dell'esotico. Schmederer raccoglieva tenace e metodico: le figurine in legno, quelle in cartapesta e perfino di metallo; di stucco, di stoppa, di cera. Quelle industriali fuse nella ghisa, o teneramente ritagliate nella carta stampata o poi dipinte a mano, come teatrini di marionette; e quelle eleganti e ricche, «status symbol» delle famiglie bavaresi eminenti, proprio come quella del consigliere Schmederer, oppure donate alle chiese e ai comuni, come il grande presepe in legno dipinto che ogni anno viene rimontato nel cortile del Municipio di Monaco, proprio di fronte alle bancarelle che vendono dolci e wurstel, birra e figurine per il presepio.

Schmederer dopo il 1880 cominciò a collezionare anche presepi italiani, di Napoli o della Sicilia. Li cercava dagli antiquari e utilizzava la rete dei suoi corrispondenti d'affari per farli mandare. La sua ricerca fu fortunata e i risultati copiosi e abbondanti. Già all'inizio del nostro secolo i suoi 140 presepi completi costituivano una collezione famosa. Poi ci si mise la seconda guerra mondiale con le sue bombe incendiarie: ora la collezione Schmederer, restaurata con amore e qualche fantasia, se ne sta nei corridoi a volta del Museo Nazionale, ben riscaldati e semibui, illuminati solo dalle vetrine dietro a cui si aprono le scene della natività e anche quelle della Passione. Tornano alla mente il Sacro Monte sopra Varallo, in Val Sesia, o il convento di S. Lucchese a Castelloriviera, con i loro cicli della vita del Cristo descritti e scolpiti, ad edificazione di un popolo che non sapeva leggere ma solo guardare.

All'inizio della raccolta c'è una natività che è come un sarcofago etrusco di Volterra, un letto gotico scolpito nella pietra, su cui si adagia una Vergine con il suo bambino; Baviera, verso il 1480. Poi una Madonna orante di legno, Toscana, di cinquant'anni più antica ma già dentro un Rinascimento che in Germania non c'era. E Gesù bambino napoletano, tutto barocco, con i pomelli delle guance dipinti e la bocca color carminio. Frammenti così diversi di una stessa tradizione che nasce nell'Italia appenninica tra Due e Trecento, fra Assisi Greco Umbro, Rieti e Perugia. Forse per questo suo origini il presepe tende ad essere pastore e roccioso, dal Medioevo fino a quelli che



## Terrecotte e personaggi viventi

ALESSANDRO FALASSI

Le origini del presepio (letteralmente greppia, stalla, mangiatoia) sono nei «quadri viventi» esposti nelle chiese ancor prima del Mille, a scopo di ammaestramento religioso e di immediata partecipazione dei devoti al mistero della nascita di Cristo. Ma la sua notorietà può senza altro ascrivere all'esempio che ne dette San Francesco nel 1223 col presepio di Greccio. Poi i domenicani, e più tardi i gesuiti, diffusero il presepio in tutta la cristianità finché la pratica liturgica divenne anche costume popolare privato e universalmente diffuso.

Un rapido excursus sui presepi, per meditarne le origini e gli aspetti storici, artistici e antropologici, dovrebbe partire da quello che è considerato il più antico presepio d'arte conservatosi in misura sufficiente da restituirne il carattere originario: quello di Arnolfo da Cambio nella basilica di S. Maria Maggiore a Roma, denominata «ad praesepe» perché vi si venerava la reliquia della sacra culla. Anche con l'aggiunta della figura della Madonna col bambino cinquecentesca, la scena mantiene una forza espressiva che di rado si riaccontra nei presepi più recenti.

Nella Roma di oggi, il presepio del Comune dell'Urbe a piazza Navona è contornato da bancarelle festose e non tutte arrese al consumismo. Tutt'intorno si aggirano gli zampognari, successori dei pifferai abruzzesi e laziali, dei quali Stendhal scrisse sizzito che erano «detrattori della musica e disturbatori della quiete notturna». Ricca e affollata

da sempre la scena del presepio napoletano. Nella chiesa di S. Giovanni a Carbonara, le figure lignee quattrocentesche includono profeti e sibille, testimoni dei legami di certi presepi con i misteri sacri e le sacre rappresentazioni. Nella Napoli di oggi, dopo le visite d'obbligo ai grandi presepi storici del periodo di Carlo di Borbone, ai quali lavorarono con i loro allievi artisti di rilievo quali il Sammartino, una visita alla zona di via S. Gregorio Armeno tra le bancarelle che traboccano di figurine può ancora riservare la sorpresa di imbattersi nell'opera di qualche anonimo animalier di grande talento.

A Firenze, fino a un decennio fa, il presepio più visitato era quello modellato in terracotta da Benedetto da Maiano, ed esposto in Orsanmichele, un contesto in cui coesistevano le tradizioni sacre e secolari del periodo aureo di Firenze. Oggi questo presepio bisogna andare a cercarlo al museo di Palazzo Davanzati. In Orsanmichele ce n'è solo una modesta controparte lignea che ne mantiene appena la semplicità e la stilizzazione. Al nord merita senz'altro una visita il museo del presepio di Brembo, frazione del comune di Dalmine, non lontano dall'autostrada Milano-Venezia. È tra i musei più visitati del Bergamasco, e su due piani e 6000 metri quadri vi sono esposti circa 800 presepi di varia epoca provenienti da cinque continenti. Altri 200 aspettano nei magazzini la progettata

costruzione di un complesso museale previsto per quasi 20.000 metri quadri.

Chi volesse aver una pur lontana e rarefatta idea delle rappresentazioni medioevali potrà utilmente recarsi al presepio vivente di Rivisondoli, in provincia de l'Aquila, un presepio affollato, movimentato e telegonico. Oppure, alla fine del periodo delle feste, il presepio di Sant'Eustorgio a Milano, che vanta precedenti trecenteschi. Nel 1336 infatti si ne invocò l'arrivo dei Re Magi con un corteo dei tre re incoronati, annunciati da una stella d'oro e seguiti da paggi in costume. La processione era anche rappresentazione drammatica, e terminava nella chiesa di Sant'Eustorgio dove era un presepe accanto a un grande sarcofago che si diceva contenesse le reliquie dei Magi. Oggi la processione, un po' ridotta nel contesto urbano della grande Milano, presenta ancora momenti di festiva meraviglia per l'occasionale partecipazione di applauditi cammelli o elefanti, magari ingaggiati con originale leasing da qualche circo che si trova nella zona.

### Tradizione e fantasia

Scampato da un violento temporale, nel 1752, un prete di Acireale (in provincia di Catania) fece allestire un prezioso presepio nella grotta che lo aveva riparato. Da allora ogni anno, nella notte di Natale, pastori e

zampognari in carne ed ossa si inginocchiano davanti alle imponenti statue. Si tratta di sculture lignee con mani e piedi scolpiti in una speciale cera, ancora oggi usate con i loro abiti settecenteschi. Ben lontano dalle tradizioni si colloca il presepio meccanico di Nole, vicino a Torino. Lo costruisce Antonio Quaranta con materiale usato e oggetti di recupero. I personaggi sono azionati dal motore di una lavatrice e da quello di un girarrosto. Dimostrano indubbiamente molta originalità e fantasia le creazioni natalizie degli abitanti di Bettole, in provincia di Novara. Qui infatti è d'uso ambientare la natività lontano dalla consueta Betlemme New York, Scozia, Giappone, a bordo della loro culla i bambinelli compiono ogni anno il giro del mondo. Di una particolarissima collocazione gode pure il presepio di Laverno, un comune in riva al lago Maggiore. Le sue trentasei figurine di pietra vengono immerse nell'acqua a quattro metri di profondità e illuminate da 18 faro così che si possano ammirare anche dalla riva.

Centinaia di personaggi compongono il presepio che, in Valle di Cembra, nella provincia di Trento, lo scultore Toni Nardon costruisce da molto tempo arricchendolo ogni anno di nuove figure.

Il sei gennaio corteo di Magi, pastori e zampognari in costume rendono omaggio alle Sacre Famiglie. I più pittoreschi si snodano lungo le vie di Lizzano (Toranto), Rovine Lago (Treviso) e di Sizzano (Novara).

Ci sono presepi barocchi  
tirolesi, romani  
rinascimentali e napoletani  
in legno scolpito  
e in colorate terrecotte  
vero immaginario  
della fantasia popolare

tanti di noi hanno preparato a scuola, in un angolo del muro, con la carta stellata per fare il cielo e quella verde-marron, come tenda mimetizzata, per fare la natura sassosa e l'incavo della grotta. In Baviera non era difficile pensare alle montagne, così incombenti. Qui il presepe ci mostra paesaggi montani, talvolta con palme altrettanto improbabili di quelle che in «Full metal jacket» di Kubrick trasformano il set inglese nel Vietnam; messe lì a ricordarci che, con qualche differenza, natura umana e divina sono uguali dappertutto, sotto la volta del cielo. Angeli dorati appesi a un filo, con panno regolamentare attorno ai lombi, volteggiano sotto le volte di abbazie benedettine in rovina, in cui Cristo avrebbe dovuto nascere. In un quadro di terracotta e avorio i magi sembrano presi dal «Ratto del Serraglio» di Mozart, i figuranti vestono da soldati romani a cavallo con bandiere gotiche come crociati; colonne classiche, rocchi e capitelli fanno da sfondo. Brilla la stella cometa su Giuseppe e Maria, onesta famiglia artigiana dai volti probes e laboriosi.

Il vicino Tirolo veste le figurine di broccato, getta ponti su valli ascosse, introduce oservi e cinghiali accanto a struzzi e cammelli, sempre condotti dai re Magi venuti dall'Oriente, e quindi misteriosi e diversi. Un ignoto artigiano mette in campo una città ideale che, più che Gerusalemme, sembra il decoro urbano come potevano immaginare le classi dirigenti di un'età barocca, con colonnati e timpani, esposte e lunghe scalinate che ricordano forse un pellegrinaggio alle basiliche romane, e una cattedrale immanicabilmente gotica sullo sfondo, con pinnacoli guglie e contraforti. Una cavalcata di notabili armati, d'impianto rinascimentale, rappresenta la visita ad Erode del tre Magi. Un Oriente immaginario, non ingenuamente alpino ma modellato su antichità classiche e decoro di Roma, centro della comunità cattolica. Figure ideali, da cui emana un'altrettanta irrealità.

Come sono diversi i presepi napoletani, e quelli siciliani! Qui i luoghi sacri non sono figurazioni del pensiero, ma realtà prossime. Vogliono dire: «Oriente siamo noi»; o, se preferite, Cristo è nato in un paese che è come il nostro. Non c'è bisogno di alcun travestimento: Betlemme è un borgo dell'entroterra vesuviano, o dei Castelli Romani. Il Bambinello nasce in qualche tomba romana semidistrutta a pochi passi da un paese animato dove si compra e si vende la verdura al mercato, dove si litiga e si conducono greggi, dove c'è l'osteria per il vino e i figuranti hanno facce di briganti e contadini. Una pergola composta rifiutandosi colonne romane regge i tralicci della vite, e sotto si beve e si gioca a carte. Quale preziosa occasione, per il figurante, di descrivere un mondo popolare sempre precluso dai soggetti religiosi; ma il Divino Bambino era nato - per una di quelle coppie di opposti di cui è ricca la religione cattolica - in mezzo al fango e alla paglia, non nelle dimore dei ricchi; e la Strage degli Innocenti era una sanguinosa retata dei soldati romani. Cose note, vicine all'esperienza popolare e solo superficialmente esotiche in Oriente con qualche struzzo, cammello

### A Verona i presepi invadono l'Arena romana

Tradizionalmente consacrata all'opera lirica, in occasione del Natale l'Arena di Verona (e fino a febbraio) celebra un rito diverso: l'antiteatro romano ospita infatti una rassegna dedicata alla storia del presepe e alle sue rappresentazioni. La mostra raccoglie oltre cento esemplari provenienti da ogni parte del mondo, con il settore più ampio a presentare la produzione dell'America Latina. Dal Perù, dall'Argentina, dal Messico e dal Venezuela arrivano rievocazioni della natività realizzate con materiali poveri: zucche e noci di cocco sono servite da materia prima ad un'arte popolare ma originale. Dal museo nazionale di Praga provengono invece i pezzi più preziosi, tra cui un presepe del Settecento. A un ideale gemellaggio con la cittadina di Betlemme si deve invece il presepe tutto di legno d'ulivo inviato a Verona da Israele. La mostra è aperta tutti i giorni, festivi compresi.

Al presepe sono state dedicate anche due collezioni: la prima è il Museo tipologico del presepe di Macerata, una raccolta di esemplari italiani e stranieri dal Settecento ad oggi. (Museo tipologico del Presepe, via M. Panaleoni 4, tel. 0733/49035). La seconda è il museo internazionale del presepe in miniatura. Si trova a Campobasso e riunisce oltre 200 modelli di carta, legno, metallo e madreperla. (Villa Colitti, Piazza della Vittoria 4, tel. 0874/93672, visitabile su richiesta).



30

DICEMBRE

Incontri. A Zurigo, all'Hotel Sheraton, incontro europeo di San Silvestro per persone singole...

31

DICEMBRE

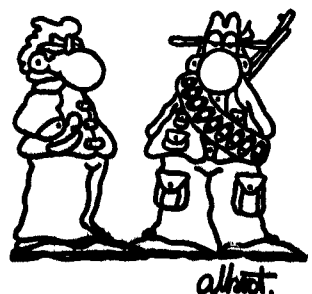
Sport. A Schladming, in Austria, discesa libera, valida per la Coppa del mondo maschile di sci...

1

GENNAIO

Arte. A Roma al Museo Napoleonico, «La vasca del Pincio da Corot a Maurice Denis»...

PERCHÉ HA FATTO UNA STRAGE DI INVOCANTI VOLATILI?



2

GENNAIO

Lirica. A Roma, al Teatro dell'Opera, «Faust», opera di Jules Barbier e Michel Carré...

3

GENNAIO

Argenteria. A Roma, in Campidoglio, il tesoro nascosto: le argenterie imperiali di Kaiser Augustus...

LA FESTA

Una lunga notte di fiaccole sul monte Amiata

MAURIZIO BOLDRINI



Abbadia San Salvatore, sul monte Amiata - un tempo patria di minatori e di ribelli che ne hanno segnato a lungo l'immagine...

LE SAGRE

C'è chi Capodanno lo festeggia due giorni prima

SIMONA RIVOLTA



In Italia, la sagra paesana si conserva in salute, e soprattutto nel periodo natalizio esibisce due facce contrapposte: grandi mangiate e colossali bevute...



Il fuoco nel periodo natalizio fa parte della tradizione, su questo non c'è dubbio. Ma perché? Qualcuno gli attribuisce un significato purificatore...

IL FALO'

Fuoco e fiamme ma stavolta non è l'inferno

CHIARA MARANZANA

Il fuoco nel periodo natalizio fa parte della tradizione, su questo non c'è dubbio. Ma perché? Qualcuno gli attribuisce un significato purificatore...



IL MOVIMENTO

L'anno prossimo comincia in Jugoslavia

GIULIO BADINI

La trevisana Crociera Scuola & Charter (tel. 0422/55818 e 958925) propone ai propri clienti del mare una crociera di Capodanno in Istria...

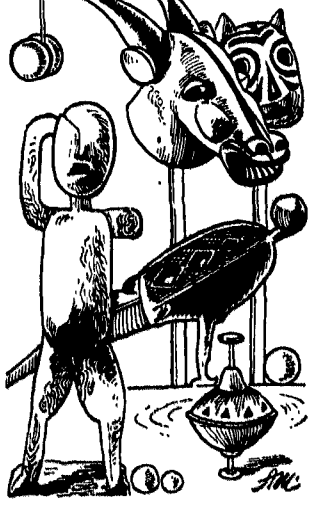
In Abruzzo, a Tullio (Chieti), davanti alla chiesa si accende una «farchia», ovvero un fascio di canne che resta acceso tutta la notte di Natale...

Parigi, così giocavano i bambini delle caverne

AUGUSTO PANGALDI

Sappiamo o crediamo di sapere molte cose sull'uomo delle caverne, sulla donna delle caverne, ma non sappiamo nulla sui bambini delle caverne...

hanno una sfericità quasi perfetta, come quelle dei bambini d'oggi, ormai dimenticate negli angoli più riposti dei negozi di giocattoli...



Il primo «giocattolo» che si conosca, dunque, è una bambola, meglio una statuina scolpita 25 mila anni fa nell'avorio di mammoth...

Il fatto che il loro genitori di assecondarli, intanto, come dicevamo, ci sono i giocattoli ricorrenti in tutte le epoche e in tutte le civiltà...

polvere da sparo per fare i fuochi d'artificio, «ma non per ammassare». Dal Mali, dal Gabon, dal Camerun, viene una collezione rarissima di animali in terra non cotta...





# L'elefante verde / 1

Romanzo di Giorgio e Nicola Pressburger

Un sogno lungo un secolo

Per gentile concessione della Casa editrice Marietti Impaginazione e disegni di Remo Baccarini

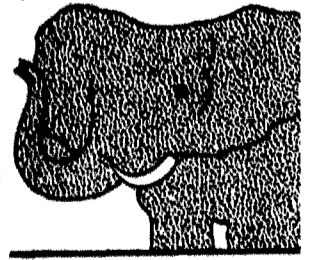
Inizi del '900 a Budapest Nell'Ottavo distretto vive la piccola comunità dei mercanti ebrei Jom Tow fabbrica salsicce mentre sua moglie Ester vende oche in piazza Ma una miracolosa apparizione sembra promettere gioie e prodigi Il rabbino in gran segreto conferma la profezia e, passati otto anni, Jom Tow rivela al figlio che è proprio lui, Isacco, l'uomo destinato a compiere grandi imprese

**P**rima d'aver fatto quel sogno, il padre di Isacco diceva sempre: «Questo grande medico è nato qui». Oppure: «I più grandi violinisti del mondo, credetemi, sono tutti del nostro». E altre volte: «Questi grandi scienziati, se lo vuoi proprio sapere, è un nostro parente». Isacco guardava di sotto il berretto e si chiedeva che cosa volesse dire il padre. Per quel che sapeva lui, erano tutti grandi: il carbonaio Samuele Grün, alto tre volte più di lui, con il cappello che pareva toccare le nuvole, e la figlia di lui, Selma, tanto grassa da dover sedere su due sedie; il facchino Mojshe che lo sollevava con il palmo di una mano fin sopra la testa e la venditrice di oche Susanna Grossa, secca, dritta, con tanto di baffi; e il grasso signor Klein, gioielliere che ogni settimana portava ai bambini del mercato un cartoccio di caramelle fondenti e si chinava su di loro con una commovente appiccicosità quanto i suoi dolciumi.

## Lo scienziato e il fantino

Tutti scienziati, si chiedeva Isacco. Oppure: il rabbino è anche un famoso violinista e il facchino Mojshe un medico? «Secondo mio padre, sono tutti grandi. Ma allora, in che modo si può distinguere la grandezza di uno scienziato da quella di un facchino», pensava Isacco. Tutti quei «grandi» avevano il naso grosso, parlavano ad alta voce e di fronte ai bambini, si gelavano e tiravano dritto per la strada. E quell'enorme gendarme che passava ogni mattina sulla piazza di Teley, quello parca non era grande? «Quello non parla di mondo ma soltanto a se stesso e al suo piccolo mondo proprio all'ovile», spiegò un giorno il padre, Jom Tow. «Chi è veramente grande, pensa poco a se stesso».

«Quando chi ha fatto il mondo è grande come un minestrone», chiese Isacco, ricolvendo in risposta una sberle. E capì che colui che fece il mondo doveva essere, se non altro, sicuro.



mente parecchio duro di mani. Jom Tow, fabbricante di salsicce, era un uomo mite. Colpiva di rado il figlio, ma sempre quando questo meno se lo aspettava. Di sera, deposta la pipa, sponava un'occarina di terracotta scura, rassomigliante a una colomba di carbone. Il mercato di oche, era grande. La piazza si estendeva dall'osteria di Abramo Schreiber, dove si rifugiavano l'inverno facchini e commercianti, fino ai muri del cimitero innalzati prima che Jom Tow e sua moglie Ester arrivassero nella città. Il cimitero doveva essere stato costruito per accogliere i morti dei secoli a venire, forse fino alla fine del mondo. Figurarsi

moci quanto doveva essere grande! Ma erano grandi anche i chioschi in rivendita, e tanto numerosi da non poterli contare. Donne con il grembiule di tela cerata e il fazzoletto di lana nera in testa vendevano a quel mercato oche sventrate, polli decapitati, cavoli in salamoia, piccoli meloni sottaceto. Isacco si perdeva nel labirinto dei chioschi e doveva essere ritrovato da Ester sua madre fra le gabie di polli vivi affastellate nel fango, le carriere dei facchini e le sottane delle contadine venute in città con la loro mercanzia. Certe volte, restava fermo per ore a guardare le oche appese ai ganci, già spiumate, inerti, lucide.

Era stupito soprattutto di quanto fossero grossi il fegato e il cuore delle oche, l'assenza di questi animali, come diceva Jom Tow, tutto ciò che di prezioso era loro: in breve la loro anima. Isacco vide innumerevoli volte mani insanguinate entrare nel ventre delle oche e portare alla luce le loro anime biancastre, viscide, lisce. Alcune erano grandi, altre meno. Isacco cominciò a pensare che con gli uomini fosse lo stesso: uno aveva l'anima grande, l'altro piccola, un terzo così così, ma tutte quelle anime erano scivolose, gonfie di sangue.

Quando i chioschi chiudevano, Isacco aspettava la madre, venditrice di oche anche lei con il chiosco di legno in ottima posizione, al centro della seconda fila. Madre e figlio andavano a casa insieme. Abitavano in via della Pianura, a cento metri dalla piazza. Poco dopo tornava anche Jom Tow; mangiavano pezzi di fegato o d'oca alla luce di una lampada a petrolio. Poi il sonno addorciava i sensi del bambino ed egli non sapeva più nulla dei genitori né del mondo di fuori. Come in un allegro spettacolo sogni variopinti sfilavano davanti ai suoi occhi sotto un sole intramontabile. Di rado apriva gli occhi: e subito li richiudeva per non lasciarli correre dal buio.

## Una capocchia di spillo

Una notte sentì il respiro pesante del padre. Da qualche parte della stanza i polmoni di Jom Tow sbuffavano rumorosi. Poi la notte assorbì pian piano anche quell'affanno.

All'indomani Jom Tow fu più taciturno del solito. E invece di uscire per il lavoro, da un cassetto prese una moneta d'oro, si vestì a festa e con il figlio per mano andò dal rabbino. «Ho fatto un sogno molto strano stanotte», disse - mi sono svegliato pieno di spavento e di sudore». La voce di Jom Tow tremava.

«Ora calmati e racconta ciò che hai visto in sogno», disse il rabbino.

«Un elefante», sussurrò Jom Tow, come se infrangere il segreto del sogno fosse una cosa da fare a sua volta in segreto. «Un elefante verde. Era grosso, lo abito al terzo piano. Ma nel sogno stavo giù, nel cortile della casa. L'ho visto comparire in cortile».

«Da dove veniva?», chiese il rabbino.

«Non so», rispose il padre di Isacco. «L'ho visto apparire lì, in mezzo al cortile e alzarsi sulle zampe. Si è aggrappato alla ringhiera del terzo piano. Proprio dove abito io. Stava così in piedi e soffiava. La sua voce era come la tromba dello shofar, forte, singhiozzante. "Cos'è vuoi!", ho chiesto, ma lui non si è mosso, come se non si fosse nemmeno accorto di me. Ecco, è questo ciò che ho sognato».

«Mio caro Jom Tow - sospirò pensieroso il

rabbino - Tu hai mai visto un elefante?». Certo che sì - rispose Jom Tow -. Allo zoo, con mio figlio».

«E somigliava a questo, che hai visto stanotte?».

Certo. Tranne che quello del sogno era verde. Gli elefanti veri non sono verdi. Il rabbino guardò nel vuoto per qualche attimo. Poi volse gli occhi tutt'intorno. Accorgendosi di Isacco si fermò e disse: «I bambini non devono guardare nella profondità dei sogni. E come guardare in fondo a un pozzo oscuro. Rischierebbero di caderci, ho *litte ve nos*. Jitzhok, piccolo mio, va fuori a giocare un po'».

## «Va bene mi arrendo»

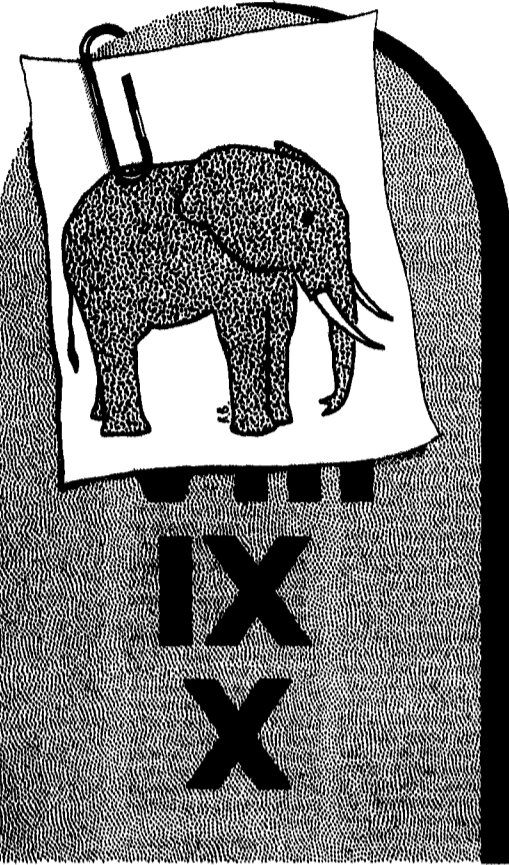
Isacco obbedì subito. Ma non andò a giocare. Si fermò davanti alla porta del rabbino ad attendere. Dovette aspettare più di un'ora prima che il padre uscisse - con gli occhi stranamente lucidi - e lo prendesse di nuovo per mano. «Caro Jom Tow, non chiedermi perché l'Eterno sceglie una persona e non un'altra. Magari quando stava per decidere tu hai visto passare per strada e ha pensato che tu facessi al caso suo».

Queste erano state le parole del rabbino a conclusione di un lungo discorso circa il sogno dell'elefante.

«Ma chi sono io? - mormorò Jom Tow più volte lungo la strada del ritorno - Non siamo forse tutti piccoli, come una capocchia di spillo?».

Si fece troppe domande Jom Tow da quel giorno in poi, tanto da non riuscire più a vivere in pace. La sua fabbrica di salsicce, trascurata dal padrone, non rendeva più. Il pane veniva ora procurato dalla moglie di Jom Tow, con le oche del mercato. Isacco intanto era cresciuto. Compiuti i 13 anni, aveva letto al tempio i passi del Libro con la velocità di un fulmine. Rabbi Wells stesso, indicandogli le righe con una manina d'avorio, riusciva a malapena a tenergli dietro. C'erano stati complimenti a non finire, bacé e un orologio da tasca in regalo. Isacco era uscito dal tempio con l'aria di un piccolo re. «Ora però bisogna pensare all'avvenire e non a fare i lazzaroncelli», disse il presidente della comunità israelitica, presente anche lui nel tempio di via del Tabacco.

L'avvenire? Isacco pensava a tutto fuorché all'avvenire. Invano a scuola, il maestro ripeteva la sua frase preferita: «Non scholae sed vitae discimus». Studiare per prepararsi alla vita aveva ben altri significati agli occhi di Isacco. Per esempio quello di frequentare le adolescenti dell'Ottavo distretto o, per mezzo di un linguaggio fiorito, pieno di allusioni e doppi sensi, insinuarsi nei loro segretucchi e tra le vesti terrene dei loro freschi abinti. Oppure quello di giocare pomeriggi interi a pallone, sui vasti terreni ancora da edificare dell'Ottavo distretto, tra cumuli di terriccio, rottami, pietre. La voluttà con cui affacciava tra i corpi insidiolosi degli avversari, facendo rotolare davanti a sé il pallone, era in fondo la stessa con cui si beava delle rotondità di una ragazza.



## Come un'introduzione

Il famoso pensatore Blaise Pascal proponeva di sconfiggere la cupidigia - male peggiore dell'uomo - abolendo l'io. Lui e i suoi amici, durante i loro incontri nel rigoroso ritiro di Port Royal, si sforzavano di non porsi mai come soggetti d'una frase e di fare come se la loro esistenza individuale fosse venuta meno, per dar luogo a una comunità di credenti. Buona parte dei filosofi del nostro tempo ha ripreso il tema - para, fondamentale - dell'io, facendone il centro di tormentose ricerche. La storia che due miei amici mi hanno pregato di scrivere per loro basando il racconto parte su miei ricordi personali, parte sulle loro «confessioni» fatte in tempi e luoghi diversi, mi ha permesso di intravedere una soluzione sorprendente al problema dell'io. Chiedo scusa ai miei amici di essere andato al di là delle loro intenzioni, o comunque in una direzione diversa da quella richiesta. Purtroppo la mia indole didattica mi ha portato a parlare di una pensata a me forse non meno cara che a loro in maniera un po' astratta e irriverente. Così il racconto che doveva servire ai miei amici per meglio orientarsi nella vita, si è trasformato in un libro che con il loro permesso ora ho deciso di pubblicare, confidando nella bontà d'un editore indulgente e nella pazienza dei futuri lettori. (Da qualche tempo, comunque, comincio a mettere il sospetto che siano i libri a leggere noi, e non viceversa). □ G.V.

proclamando. Cosa siamo noi poveri ebrei? diceva ridendo. Cosa siamo? Il Signore creò i mondi dove i precetti saranno altri. E a questi nuovi mondi che noi dobbiamo preparare, perché il Signore vuole che ogni mondo che muore aiuti a nascere il mondo successivo e che ogni mondo che nasce sia migliore di quello che muore. Sì, su precetti a come dovrebbe essere il mondo nuovo, diceva Gershon, danzando davanti alla sua casa.

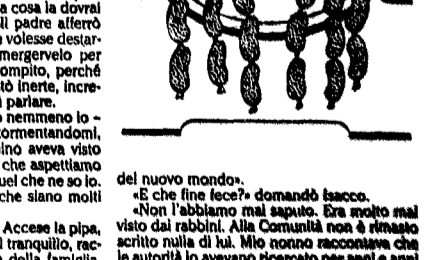
«Ognuno che passava per quel luogo dichiarava pericoloso dai rabbini, era invitato a dare la sua. Il mondo nuovo? Sarà senza ricchi e senza poveri, diceva qualcuno. Senza ricchi e senza poveri affermava qualcun altro, perché l'acqua non anneghi e il fuoco non invertisca. Senza uomini e senza bestie, si azzardava un altro. Tutti gli uomini saranno uguali nell'animato e diversi solo nelle forme. Un mondo senza pensieri, alzava su un altro. Un mondo senza denaro. Un mondo pieno di passi, di passi allegri. Un mondo di bambini. Un mondo dove si nasce già maturi. Un mondo dove non si muore, come si muore qui, con angoscia. Un mondo senza donne. Un mondo dove si nasce già sposati alla propria moglie. Un mondo dove non occorre cercare la felicità, perché questa sarà ovunque. Un mondo di salimbanchi, di canori, dove gli uccelli cantano notte e notte e la luna e il sole risplendono assieme. Un mondo dove chi cade non si faccia male. Un mondo dove nessuno cade. Un mondo senza mali e senza medici. Un mondo di un solo popolo eletto, senza diversità tra ebrei e cristiani. Io quando stavo a tavola vorrei che il cibo che desidero comparisse in quel momento, diceva uno. Io vorrei vivere in un prato fiorito, sospirava un altro ospite. E altri aggiungevano altri senza inventi, ragazze belle, raccolti sempre abbondanti, vesti leggere, stelle più splendidi».

«Gershon non faceva che ripetere: "In che cosa differirà quel mondo dagli altri mondi?". E a ogni risposta prestava attenzione, sollevando tutto ai certi fogli che teneva in casa e che dovevano diventare, come diceva lui, il libro del nuovo mondo».

«E che fine fece?», domandò Isacco.

«Non l'abbiamo mai saputo. Era molto mal visto dal rabbino. Alla Comunità non è rimasto scritto nulla di lui. Mio nonno raccontava che le autorità lo avevano ricercato per anni e anni come pericoloso bandito e sabbellatore e che egli aveva dovuto ritirarsi nel fitto delle foreste, per non farsi vedere mai più, fino alla morte. Non so se sia la verità. A casa se ne dicevano tante di lui, tutti gli ebrei della città dicevano la loro. Ma Gershon fu certo un grande uomo e non è colpa sua se le sue profetie furono derise e rimaste inascoltate».

«Un grande uomo?», pensò Isacco. «Ma non siamo tutti una capocchia di spillo?».



La seconda puntata domenica 27 dicembre

Scoperta la causa della distrofia muscolare



La mancanza di una proteina chiave che aiuta la contrazione dei muscoli, è il difetto chimico che causa la distrofia muscolare nei bambini. Questa importante scoperta è stata fatta da Kevin Campbell, biologo americano dell'Università dell'Iowa.

«Crociata» internazionale per salvare le balene



Per impedire la strage annunciata di trecento balene che i balenieri giapponesi intendono iniziare nei prossimi giorni nelle acque dell'Atlantico, il governo britannico, grazie alla pressione del Wwf e in particolare di Filippo di Edimburgo, ha promosso un'ampia campagna internazionale di ingenti quasi certamente chiederanno agli Stati Uniti di decretare sanzioni economiche contro il Giappone se non ritirerà le sue decisioni.

Su Venere c'erano immensi oceani bollenti



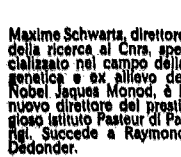
Il pianeta Venere aveva, circa due miliardi di anni fa, immensi oceani di acqua quasi bollenti: è questa una nuova teoria resa nota da un gruppo di scienziati del National Aeronautics and Space Administration (Nasa). La teoria è chiamata «effetto serra umida».

Alla scoperta del secondo polo magnetico

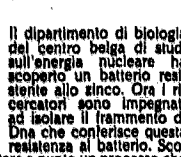


Una spedizione sovietico-americana partirà nel marzo del '84 per scoprire l'esistenza di un secondo polo magnetico nella zona sovietica della calotta polare. I membri della spedizione percorreranno duemila chilometri dagli sci per raggiungere l'isola di Bismarck dove - secondo molti scienziati - sarebbe localizzato il secondo polo magnetico.

Un allievo di Monod diventa direttore del Pasteur



Un batterio per depurare le acque dai metalli



Il dipartimento di biologia del centro belga di studi sull'energia nucleare ha scoperto un batterio resistente allo zinco. Ora i ricercatori si impegnano ad isolare il frammento di Dna che conferisce questa resistenza al batterio.

GABRIELLA MECUCCI

Intervista a Leakey

«Non è Lucy il nostro antenato. Abbiamo più di tre milioni di anni»

Le novità del Turkana

«Lo troverò vicino a questo lago a nord di Nairobi»

Cercando il primo uomo

Dal bambino di Taung a Lucy: più di una volta l'uomo ha creduto di aver trovato il suo più antico antenato, ma Richard Leakey, uno dei più grandi paleontologi del mondo, ritiene che siamo molto più vecchi di tre milioni di anni e che lo scheletro del primo ominide è ancora sotto terra.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIELLA MECUCCI

NAIROBI. «Sono convinto che lo scheletro del nostro più antico antenato non è stato ancora trovato. L'uomo è più vecchio di quanto si creda: è comparso prima di tre milioni di anni fa e chiunque si vanti di aver già risolto il problema si sta facendo della facile propaganda».



Quattro immagini di come erano i nostri antenati. Sono tratte da un numero della rivista «National Geographic» uscita nel 1985

no scoperto gli altri. A uno scienziato compete questo ad altri spetta altro, ma non è il mio mestiere.

Professor Leakey, lei viene da una famiglia di illustri scienziati: nel mondo è noto per il suo ruolo di paleontologo: una grande tradizione di ricerca portata avanti in Africa...

Eccoli, i nostri antenati impensabili. Possono avere nomi attraenti come Lucy, affascinanti come «bambino di Taung», ma bellissimi sono i loro aspetti fisici, vien voglia di tornare alle vecchie, gratificanti teorie creazioniste.

Prima domanda che gli studiosi si sono posti, perché è successo tutto questo: come mai, a un certo punto, una specie di scimmie si è messa a camminare su due zampe? Bob Brain, direttore del Transvaal Museum di Pretoria, pensa che tutto è da spiegarsi con un radicale cambiamento climatico e, di conseguenza, ambientale, avvenuto tra cinque e sei milioni di anni fa.

Da Taung all' homo sapiens Cronaca delle nostre origini

Il passaggio scimmia-australopiteco-uomo è ormai stato provato anche dal punto di vista biologico. Le analisi del Dna - portatore dei caratteri ereditari - mostrano che il materiale genetico di uomo e scimpanzé sono uguali al 99 per cento. Questi studi, secondo alcuni scienziati, possono servire da «orologio» che segnali come e quando scimmie e ominidi si sono separati.

Forse, sei o sette milioni di anni fa. Un'epoca relativamente vicina a quella della grande glaciazione, è possibile che non sia un caso. Ricostruire l'evoluzione è in genere un lavoro lungo, oscuro, noioso. Indirizzato però da colpi di scena che fanno notizia, quando vengono trovati resti interessanti. Sono episodi che restano nella memoria collettiva e nei modi di dire, fin dal secolo scorso, dalla scoperta dei resti dell'uomo di Neanderthal in Germania.

Contratti per la ricerca Cnr e Infn potranno assumere per 5 anni anche i grandi esperti

Il Cnr e l'Istituto nazionale di fisica nucleare potranno assumere personale specializzato con contratti di tipo privilegiato per progetti di particolare rilevanza. Questo è il senso di un disegno di legge presentato dal ministro per la ricerca scientifica Antonio Ruberti ed approvato ieri pomeriggio dalla riunione del Consiglio dei ministri.

Ecco perché non nascono solo femmine

La notizia è di quelle che mettono in soddisfazione imbarazzo i biologi di tutto il mondo: è stato individuato il gene che determina la differenziazione sessuale. Ora si sa che si nasce tutti indeterminati sessualmente e che solo alla sesta settimana si attiva il gene (battezzato dai ricercatori Tdf, fattore determinante testicolare) che permette di nascere maschi. O non interviene e allora si è femmina.

«Piuttosto, si può sostenere che nelle prime settimane siamo tutti sessualmente indeterminati. E l'ipotesi era già nell'aria: non si sapeva però dopo quante settimane intervenisse il fattore che determina il sesso. Quello che è da sapere ora è come questo fattore agisce: se l'Tdf, come è possibile, sia la molla scatenante di una catena di eventi».

«Certo, conoscendo il fattore decisivo e il futuro sesso dell'embrione nelle sei settimane, sembra un'ipotesi possibile», conferma Franco Graziosi, professore di biologia all'Università di Roma. «Si può intervenire su un embrione in vitro, si può inattivare il gene con gli strumenti dell'ingegneria genetica; ma, almeno per il momento, non sembra un'idea pratica: converrebbe allora cercare di farlo selezionando gli spermatozoi x e y», dubita

la coppia «sbagliata» xy sembrano normali alla nascita ma, crescendo, non maturano sessualmente, e restano con i cromosomi maschili. Nel loro studio, i ricercatori hanno scoperto che gli uomini xx hanno in realtà inserito in uno dei cromosomi x un frammento di cromosoma y; mentre le donne xy mancano di un frammento del loro cromosoma y: lo stesso che gli uomini xx stranamente possiedono. A questo punto, l'équipe di Page è stata in grado di individuare quale gene fosse. Hanno studiato i loro soggetti caso per caso. E tra i campioni di cellule a loro prelevati, hanno trovato quello di un uomo xx con appena lo 0,5 per cento di cromosoma y in uno dei suoi x. In una donna xy, invece, il suo cromosoma x era completo solo al 99,8 per cento. Li hanno confrontati, e dalle analisi di laboratorio è arrivata la conferma: quello che l'uomo aveva e alla donna mancava era lo stesso gene.

Ieri ● minima 2°  
● massima 15°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 7,35  
e tramonta  
alle ore 16,43

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Paura nel cielo di Roma

Storia dei dirottamenti negli aeroporti della capitale negli ultimi decenni

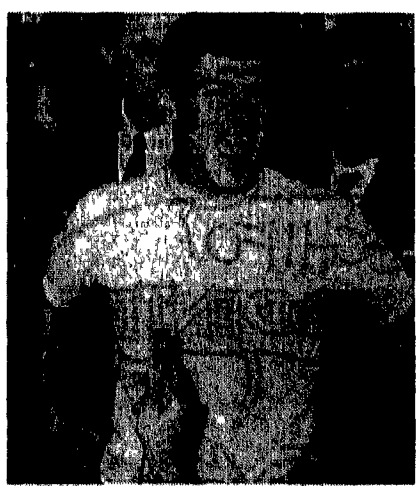
Per tre volte hanno agito gli sciiti libanesi. Fra i «pirati» pure un ragazzo innamorato



È il 22 giugno 1983: sulla pista di Ciampino atterra il «Boeing 707» romeno affittato dalla compagnia di bandiera libica e dirottato subito dopo la partenza dall'aeroporto di Atene da due libanesi. Sotto Raffaello Minichiello, il primo dirottatore romano: si impossessò di un aereo per andare a visitare il padre

## Diciotto anni fa il primo assalto a Fiumicino

Il primo dirottamento a Fiumicino avvenne il 31 ottobre del '69: un marine italoamericano s'impadronì di un aereo della Twa perché voleva riabbracciare il padre nel suo paese di origine, vicino Avellino. Poi seguirono i musulmani filippini, gli antikhomeinisti, gli sciiti. E un giovane libico che voleva rivedere la sua fidanzata. Una breve storia degli ultimi vent'anni.



Il Uno, addirittura, chiede «Ministro Gava, intervenga». Passano meno di tre anni, fino al 17 aprile del 1972. Ed anche per il secondo dirottamento, protagonista è un italo-americano. Si chiama Vittorio Mario Melimone, 30 anni, nato a New York. Dirotta un aereo proveniente da Ginevra, un Dc9 della Swissair, con 15 passeggeri e 5 uomini di equipaggio. Appena il Dc9 atterra a Roma, Melimone chiede di vedere il Pape e l'ambasciatore americano. Ma non vedrà nessuno: gli agenti lo immobilizzano quasi subito.

Due anni dopo, il 13 ottobre, si conclude a Ciampino un dirottamento iniziato una settimana prima da parte di un commando di separatisti musulmani delle Filippine. Ali Fargani, nel maggio '77, è un giovane libico di 23 anni, con tanta voglia di rivedere la sua fidanzata. E per farlo cerca di dirottare sulla Libia un jet della Iberia appena arrivato a Fiumicino da Madrid ma non riuscirà mai ad alzarsi dal suolo italiano. Passano pochi mesi, e il 19 ottobre '77 atterra a «Leonardo da Vinci» un aereo della Lufthansa dirottato da quattro terroristi arabi, per fare rifornimento di carburante. La volta successiva tocca proprio ad un aereo dell'Alitalia, il Dc8 «Arcangelo Gabriele». Appena partito da Teheran, il 7 settembre '79 tre dirottatori sciiti lo prendono in ostaggio. A bordo ci sono 184 passeggeri, che verranno liberati a Fiumicino dopo dodici ore di trattative. L'aereo poi è costretto a tornare in Iran, dove i terroristi si arrendono. La loro intenzione era quella di protestare contro la scomparsa dell'imam Mousa Sadr, avvenuta un anno prima nella capitale italiana. Due anni dopo, l'8 dicembre, è la stessa motivazione che fa dirottare, a Ciampino, un volo delle Libyan Airlines. E a Roma si conclude, il 26 ottobre '82, un altro dirottamento quello del jet Alitalia della linea Algeri-Roma. Il 22 giugno '83, un nuovo dirottamento riporta in scena il «mistero» dell'imam Mousa Sadr. Due sciiti libanesi costringono ad una sosta a Fiumicino un Boeing 707 delle linee romene in volo da Atene a Tripoli. L'8 agosto '84 finisce invece a Ciampino il dirottamento di un aereo iraniano. I «pirati dell'aria» stavolta sono militanti antikhomeinisti Liberald ed illesi passeggeri e membri dell'equipaggio. Infine, il dirottamento di ieri sera

### Rapina sotto gli occhi del papa

È stata messa a segno proprio durante l'udienza generale del mercoledì, quando piazza S. Pietro era gremita di gente. La rapina, in un istituto di credito di via della Conciliazione, ha fruttato 50 milioni. Due diatini signori sono entrati nell'agenzia del Credito italiano e, davanti ad una quarantina di clienti, uno dei due ha estratto la pistola intimando agli impiegati di sdraiarsi per terra e ai clienti di restare in piedi per non destare sospetti in chi passava per la strada. L'altro rapinatore si è diretto alla cassaforte, ha preso il denaro e poi, con il complice, è uscito per strada disperdendosi tra la folla. Nessuno dei turisti nella piazza si è accorto di nulla.

### A Ponza eletto il sindaco

Il democristiano Francesco Ferraiuolo è il nuovo sindaco di Ponza, dove nel novembre scorso si sono tenute le elezioni anticipate. I cittadini erano stati chiamati alle urne per il rinnovo del consiglio comunale che si era sciolto nel giugno scorso. Dalla competizione elettorale era rimasto escluso il Pci per via di forma nella presentazione della lista.

### Appia Antica: rifiuti nel parco

Una discarica abusiva nel parco dell'Appia Antica, topi e insetti che si riproducono a velocità impressionante, invadendo i vicini uffici dell'Enasarco sulla Cristoforo Colombo. La denuncia è dei due parlamentari veneti, Gianni Mattioli e Annamaria Brocacci, che hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'ambiente e delle Aree metropolitane per far adottare i provvedimenti di bonifica stabiliti dalla legge 349 del 1988.

### Cade dalla moto e un'auto l'investe: muore sul colpo

Un giovane di 17 anni, Massimo Farina, ha perso la vita in un incidente stradale accaduto l'altra notte sul ponte Flaminio. Poco prima delle due la moto su cui viaggiava, guidata da Pedro Estrada Belli, 17 anni, ha tamponato per cause ancora da accertare, una Fiat «Panda» e i due giovani sono caduti per terra. In quel momento è sopraggiunta una «Y 10» guidata da Vincenzo Esposito, 30 anni, che ha travolto e ucciso all'istante Massimo Farina. Pedro Belli ha riportato solo leggere ferite.

### Babbo Natale è arrivato dalla Lapponia

Il «vero» Babbo Natale (nella foto) è arrivato da Nappoli, al circolo polare artico, in Lapponia. Resterà qualche giorno in Italia per salutare tutti i bambini che gli hanno scritto. Appartirà in tv, nelle trasmissioni «Sereni variabile» e «Piccoli e grandi fans». Quest'anno gli sono arrivate tremila lettere attraverso il «Corriere dei piccoli», mentre lo scorso anno furono trecentomila, arrivate da 120 paesi del mondo.

### Morto di overdose un giovane all'ospedale S. Giovanni

Un giovane tossicodipendente di 29 anni, Roberto Fracassini, è stato trovato svenuto sul marciapiede di via Casal Monferrato, nel quartiere Appio Claudio. Soccorso da un'ambulanza è morto prima di arrivare all'ospedale S. Giovanni.

### Rinvii a giudizio archeologi abusivi

Rinvio a giudizio per dieci persone accusate di aver dragato il fondale del Tevere a ricerca di reperti archeologici senza l'autorizzazione della soprintendenza ai Beni artistici. L'indagine era partita quattro anni fa. Le persone rinviate a giudizio sono Domenico e Ettore D'Aleasio, Pasquale Lambertini, Guglielmo Sansoni, Francesco Fronteddu, Piero Clementi, Enrico Rossi, Alberto Prosperi, Elvira Megalotti e Franco Parpaola.

### Pci «Perché cacciate i Rom?»

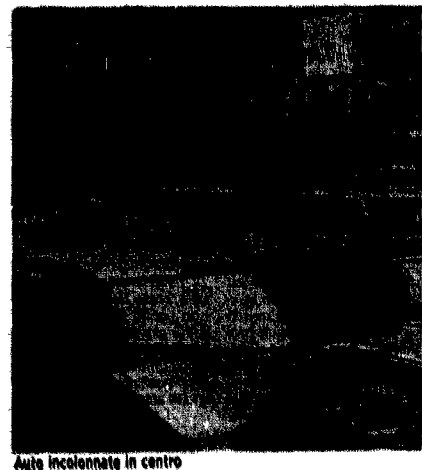
È vero che il ministero degli Interni ha inviato una circolare al commissariato di Ostia per far sgomberare entro il 22 scorso il campo dei nomadi sotto il ponte Acciaia-Dragona? Così scrivono al ministro Fanfani i deputati Colombini, Ginsburg, Romani, Tarantelli e Picchetti, i quali chiedono anche che si intervenga urgentemente perché non si faccia un uso improprio della circolare per evitare una nuova ondata di «slams sociali» nella capitale.

Un'altra interrogazione è stata presentata per sapere perché è intervenuta la polizia per impedire una marcia di solidarietà con i Rom organizzata dalla Caritas il 21 scorso scorso. Intanto il cardinale Poletti ha annunciato che trascorrerà il Natale tra gli zingari di Tor Bella Monaca.

Un rinnovato appello a non far costruire il megaparcheggio sul porto di Claudio, davanti all'aeroporto di Fiumicino, è stato fatto dalla sezione romana di Italia nostra. L'associazione ambientalista, ricordando la storia di questo scempio su un'area vincolata paesaggisticamente e archeologicamente, sottolinea la responsabilità della politica repressiva per i fatti della ex soprintendente Valeria Scrinari e poi l'atteggiamento dei responsabili del ministero dei Trasporti che hanno concesso i 90 ettari del porto di Claudio un «retrobottega» dell'aeroporto e infine l'accordo di conciliazione del ministro ai Beni culturali, Carlo Visconti, ai megaprogetti della società aeroportuale.

Centro storico chiuso anche il pomeriggio: finita la prima fase dell'esperimento. Commercianti infuriati, assessori tiepidi o entusiasti, comunisti critici per la gestione improvvisata

## Sorrisi e lacrime per una piccola «zona blu»



Chiusura in bellezza per la zona blu feriale nel centro storico ma il merito è soprattutto dell'esodo verso le località di vacanza. La chiusura pomeridiana si replicherà sabato 2 gennaio, domenica 3 e la vigilia della Befana. Intanto è tempo dei primi bilanci. L'assessore Angrisani: «È una scelta irrevocabile». Per il Pci i nei dell'operazione sono derivati dall'improvvisazione della giunta.

### ANTONELLA CAIAPA

Chiusura in bellezza per l'esperimento di zona blu nei giorni feriali, merito però dell'esodo natalizio che ha dirottato ai caselli dell'Autosole le code abituali del centro città. Si replicherà ancora per tre giorni, tra festivi e prefestivi, il 2, 3 e 5 gennaio. Poi, all'indomani dell'Epifania, sarà tempo di bilanci definitivi. Ma già si tenta di fare un po' di conti. Un'impetuosa bocciatura dell'esperimento per ora viene solo dai commercianti che hanno il dente avvelenato anche per il modo in cui la giunta li ha tagliati fuori dalla decisione della zona blu natalizia nel centro storico. «Abbiamo perso fino al 40% degli affari» si lamentano i negozianti del Corso.

Secondo gli amministratori capitolini si va invece dal «sufficente» di Massimo Palombi, assessore al Traffico, al «voto più di Luigi Angrisani, assessore alla Polizia urbana, fin dall'inizio entusiasta sostenitore dell'esperimento di fascia oraria pomeridiana. «Certo

lo code del primo giorno avevano messo knock out il mio entusiasmo. Ma già dal secondo giorno le cose sono finite più lisce e adesso posso affermare che, per me, la scelta della chiusura del centro è ormai senza ritorno». Molto più tiepido l'assessore Palombi, dc: «È prematuro voler tirare conclusioni - afferma - dopo le feste potremo fare un dibattito ampio e sereno sull'argomento. La zona blu ha funzionato e la periferia è rimasta soffocata non più di quanto normalmente accade sotto Natale. Il vero neo dell'operazione sono stati gli autobus, non sono riusciti ad essere all'altezza della richiesta dell'utenza».

«È inevitabile - denuncia Luigi Panatta, consigliere comunale del Pci - bisognava intervenire per tempo, senza improvvisazione, puntando su navette natalizie gratuite (non una o due ma tante), corsie davvero riservate, protette da cordoli e difese dai vigili urbani, sulle unilinee, sul rafforzamento complessivo del servizio pubblico, sui parcheggi scambio così come il Pci aveva proposto presentando il suo pacchetto natalizio. Invece si è scelta la strada del giorno per giorno. Risultato, alcune zone della città questa chiusura del centro storico l'hanno pagata cara. Eppure è questa la strada da percorrere contando anche sul fatto che dopo le feste il traffico cala e da gennaio, pronta la graduatoria, è possibile cominciare le assunzioni dei nuovi ausili Atac».

«I clamorosi ritardi hanno rischiato di far fallire l'operazione - denuncia Giancarlo D'Alessandro, della Camera del Lavoro - Come sindacati già in ottobre abbiamo presentato alla giunta una proposta organica per affrontare gli ingorghi natalizi. Ma non ci siamo lasciati scoraggiare dall'indifferenza con cui è stato accolto il nostro impegno, a gennaio torneremo alla carica». Ai vertici del comando dei vigili, che hanno garantito con il loro sforzo straordinario la fattibilità dell'esperimento si dichiarano soddisfatti ma, solo tra le righe s'intende, lasciano capire che preferiscono tornare allo status pre natalizio, zona blu solo la mattina.

## Il pretore bocchia anche i progetti per i parcheggi sotterranei Albamonte: «Centro chiuso? E' una misura improvvisata»

Il pretore Adalberto Albamonte contro la chiusura del centro storico. «Non servono queste misure tampone, ma bisogna programmare per tempo». Per il magistrato, dirigente della sezione penale della Pretura, la «decisione è incompatibile con gli attuali standard urbanistici». Critiche anche al piano parcheggi dell'assessore Massimo Palombi: «Così si appesantisce tutta la periferia».

caso di questa chiusura, ma vanno ricercate in termini scientifici, conoscendo provenienza, domanda, destinazione della mobilità». Nel medio tempo (uno massimo due anni) il pretore Albamonte propone di puntare sull'adeguamento delle infrastrutture viarie di tutta la città, tangenziali, arterie di scorrimento veloce, nuova concezione della viabilità principale.

Accolorata «requisitoria» del pretore Albamonte contro la chiusura del centro storico. Del resto il dirigente della sezione penale (urbanistica) della Pretura non ha aspettato di vedere le macchine procedere a passo d'uomo sul Lungotevere o le strade della periferia assediata dagli ingorghi per emettere la sua sentenza. «La chiusura del centro storico ha dichiarato Adalberto Albamonte all'Agenzia Italia è incompatibile con gli attuali standard urbanistici, anch'essi poi inadeguati alle esigenze del traffico odierno. E tutta la circolazione che deve essere rivista». Ma quello che il pretore contesta con più forza è la filosofia «antitrafico» della giunta capitolina. «La soluzione va ricercata non in concorrenti misure tampone. Le scelte non possono essere affidate all'improvvisazione, come nel

Ma la stoccata più feroce alla giunta viene sferrata sul piano parcheggi sponsorizzato dall'assessore Palombi. «È ampiamente dimostrato sostiene Albamonte che i parcheggi sotterranei vengono a costare tre volte di più di quelli sopraelevati. Bisogna fare quindi attenzione alla localizzazione e alla struttura che si



### Modernissima Insieme in libreria testi e computer

Completamente rimessa a nuovo, con un look più serio e sobrio del passato ha riaperto in via della Mercede la libreria Modernissima. Tante le novità che attendono i lettori. Per chi ha bisogno di informazioni sulle ultime novità editoriali, c'è un servizio gratuito di computer. Per gli amanti della bella stagione un cortile interno l'ideale per conferenze e spettacoli. Per i superimpegnati un orologio comodissimo nei giorni feriali, senza interruzione dalle 9 alle 19,30, la domenica apertura mattutina.

**Bretella  
Inaugurata  
la Fiano  
San Cesareo**

Alle 14 di ieri, senza particolari cerimonie, gli addetti della società Autostrade hanno inaugurato il primo tratto della «bretella» che collega Fiano Romano a S. Cesareo. Per ora la percorribilità si limita a 33 chilometri, cioè fino a Lunghezza, ma alla fine di giugno del prossimo anno il collegamento sarà completo. Ciò permetterà a chi viaggia verso sud di evitare il Raccordo anulare e immetterli direttamente sulla A-2 per Napoli. Il traffico usufruisce fin d'ora, grazie alla cosiddetta bretella, della possibilità di collegamento fra la A-1 e la A-24 che unisce Roma a L'Aquila. Quando sono state rimosse le ultime barriere i primi veicoli hanno percorso velocemente il nuovo tratto, seguiti da alcune pattuglie della polizia stradale. L'ampiezza della carreggiata di 33 metri, seppur ancora limitata in certi tratti dai lavori incompiuti, consente un traffico scorrevole. Nessun problema per il pedaggio infatti le due società Autostrade e Sara, che gestiscono rispettivamente la A-1 e la A-24, si sono accordate chi imbrocca la «bretella» pagherà direttamente al uscita di Lunghezza il nuovo tratto di strada permette infine di raggiungere il Raccordo anulare e di arrivare con facilità ai quartieri orientali di Roma.

**Il Pci critica duramente  
le scelte del pentapartito  
per Usl e aziende:  
«Istituzioni calpestate»**

**«C'è un superpartito  
delle nomine»**

«La vicenda nomine ha riproposto l'esistenza di un «superpartito» che tenta di imporre la sua volontà calpestando le istituzioni e i bisogni della città, noi non concederemo sconti né accomodamenti». Il Pci giudica la maggioranza, rilancia la questione istituzionale e traccia le linee del comitato cittadino sui problemi della sanità: una struttura di controllo, riferimento per operatori e utenti.

ROBERTO GRESSI

«Della vicenda nomine la maggioranza capitolina esce più «sporca» di prima piena di contraddizioni, più debole. C'è un insostenibile di chi, al suo interno, non sa la cosa più di andare avanti con questi metodi». Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, traccia un bilancio della battaglia sulle nomine appena conclusa. Una maratona defatigante che ha visto il pentapartito unito soltanto e comun-

**«Persa l'occasione  
di finirla  
con la lottizzazione»  
Un comitato per la sanità**

determinante per battere l'arroganza della Dc e mandare a casa Pompei - dice Franca Prisco capogruppo del Pci in Campidoglio - Si voleva far passare l'idea che una volta decisi i posti i nomi erano affare interno dei singoli partiti senza valutazione del ruolo della capacità professionale. Abbiamo rotto questo schema non è vero che a Roma è possibile mettere chi si vuole dove si vuole». Il sindaco e i partiti della maggioranza hanno voluto perdere una grande occasione di rinnovamento democratico e istituzionale - dice Bettini - Il regolamento offriva la possibilità di finirla con la lottizzazione ma i cinque hanno opposto un accordo di ferro non per la sua forza, ma per la sua amovibilità. Hanno detto no anche alla nostra ultima proposta sulle Usl abbiamo chiesto di presentare almeno



Goffredo Bettini

**Nuova Samin  
Occupazione  
sospesa  
nella sede**

Prima vittoria dei lavoratori della Nuova Samin, l'azienda che l'Eni vuole smantellare qui a Roma per trasferire la sede a Milano. Dopo cinque giorni di occupazione della sede da parte dei dipendenti il sottosegretario al Lavoro Santarelli ha incontrato i rappresentanti della Fulc, Filca, Uilcld, il consiglio dei delegati e i rappresentanti dei dirigenti della Nuova Samin al termine ha dichiarato che il governo ribadisce la linea di sostegno agli investimenti e alla occupazione nel Mezzogiorno. Il governo - ha concluso Santarelli - è impegnato affinché gli investimenti privati, ma in particolare la gestione degli enti statali e a partecipazione statale, siano completamente uniformati a tale linea. Al termine dell'incontro, dopo questa dichiarazione del sottosegretario, i sindacati hanno deciso di sospendere l'occupazione della sede della Samin, un gesto di conciliazione in attesa dell'apertura del tavolo delle trattative. Il consiglio dei delegati della Nuova Samin ha diffuso un comunicato stampa in cui si proclama lo stato di agitazione e si preannunciano eventuali azioni di lotta per impedire «manovre surrettizie da parte di Eni/Nuova Samin tendenti a eludere le indicazioni del governo e le richieste dei lavoratori».

**Regione  
Il Pci:  
«Riforme  
nell'88»**

L'impegno per le «riforme istituzionali» alla Regione è in testa all'agenda per l'88 dei comunisti del Lazio. Lo ha detto ieri in un incontro di fine anno con i giornalisti il segretario regionale comunista Mario Quattrucci, il dirigente del Pci ha già spedito nei giorni scorsi una lettera ai segretari di Dc, Psi, Pdi, Pri, Pli, Dp, Pr, Sinistra indipendente, Partito dei pensionati e Lista verde per proporre un giro di consultazioni sul funzionamento e la vita della Regione che, secondo il Pci, «sono diventati molto allarmanti». Gli incontri dovrebbero sfociare in un'iniziativa comune dei partiti sui temi della riforma istituzionale i comunisti, che a questi problemi hanno dedicato un convegno agli inizi di dicembre, vogliono muoversi in due direzioni, premere su governo e Parlamento per il rilancio del regionalismo e il nuovo volto dei poteri locali, avviare una «nuova fase costituzionale» alla Regione Lazio. Alle riforme il Pci vuol dedicare una «sessione speciale» del consiglio regionale che dovrebbe svolgersi entro la prima metà di gennaio.

**Esami falsi  
Computer  
svela  
la truffa**

Sugli statini risultava tutto perfettamente in regola. Titolo della materia, voto d'esame e firma del relativo professore. Ma il computer è stato più furbo del pur abili falsari e non ci ha messo molto a scoprire che era tutto un trucco. Così, anche grazie all'informatica, il commissariato dell'Università ha potuto sfilare un dettagliato rapporto, in cui 23 persone, 10 delle quali lauree, vengono accusate di corruzione e falsità materiale in atto pubblico. Il rapporto è ora passato al vaglio del sostituto procuratore della Repubblica Spinaci e del giudice istruttore Vignetta. Lo scandalo dei falsi esami ha già una lunga storia. Da quando, alcuni anni or sono, sono partite le indagini, 139 persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria, compreso le 25 di cui si è avuta notizia ieri. La prima facoltà coinvolta è stata Economia e commercio, poi, a poco a poco, le indagini si sono estese a Statistica, Matematica, Giurisprudenza. Gli esami falsi, registrati negli statini ma in realtà mai sostenuti, sono molte decine.

**Nuova sede in piazza degli Eroi  
Al liceo artistico  
hanno vinto gli studenti**

Dieci giorni di occupazione per il liceo artistico di via San Francesco da Sales. Finalmente una schiarita: i nuovi locali saranno pronti entro settembre prossimo, a piazzale degli Eroi. Un viaggio dentro la vecchia scuola con gli studenti: mattonelle rotte, bagni puzzolenti, topi morti, vermi che escono dai rubinetti, crepe dappertutto. «Qualcuno ha il coraggio di chiamarla scuola?».

STEFANO POLACCHI

Passeranno il Natale a casa gli studenti del liceo artistico di via San Francesco da Sales. Ieri nella tarda mattinata è arrivata la vicepresidente dell'istituto occupato annunciando che, a partire da settembre prossimo, i ragazzi avranno una nuova sede, a piazzale degli Eroi. Oggi, quando arriverà un impegno scritto del Provveditorato, verranno sgomberati i locali, occupati ormai da 10 giorni, in attesa che le parole date vengano rispettate. Gli striscioni colorati resteranno fuori la scuola nella caratteristica viuzza che si apre su via della Lungara, proprio dietro a Regina Coeli, a ricordare la «prima occupazione» di Alinea, Danilo, Nora, Paola e di tutti i loro compagni non ancora ventenni che, essasperati dalla catastrofica situazione della loro scuola, per dieci giorni l'hanno occupata, anzi «abitata», bivaccando nelle fatiscenti aule di «ormai», «modellato», «architettura»,

In questi giorni di proteste e di notti passate a suonare le chitarre all'interno della fredda e umida scuola occupata, a ripercorrere le scale di quei tre scalcinattissimi piani e ad illustrare ai cronisti le mattonelle rotte, i bagni puzzolenti e senz'acqua, i topi morti, i vermi che escono dai rubinetti le profonde crepe delle pareti e le cantine sotterranee, piene d'acqua, usate come ripostiglio.

«E questa la chiamano scuola?», domanda Danilo, Chioma bionda e dritta alla punk - Noi due anni fa abbiamo imbiancato le pareti. Ma adesso le abbiamo riporate», sorride sornione e ammiccante ai murali creati in questi 10 giorni di occupazione e che, se non hanno riaggiustato la scuola, sicuramente l'hanno resa più divertente con i loro colori vivaci e le frasi che riprendono i testi di Bob Marley o che parafraiano i pensieri del Che. Insomma, oggi i ragazzi torneranno a casa, non perché il Natale li abbia resi più buoni ma perché avranno dal Provveditorato l'impegno a mettere a loro disposizione, per il nuovo anno, la scuola media «Cesare Abba» a piazzale degli Eroi, oltre ad acquistare subito banchi e strumenti per far lezione e ad assicurare almeno l'acqua potabile.



Il volantino redatto dagli studenti del liceo artistico occupato.

**Sotto l'albero l'insegnante?**

Senza libri, senza professore, senza sapere cosa studiare, una richiesta per Babbo Natale l'hanno anche i ragazzi della III C chimici dell'Istituto tecnico industriale «G. L. Lagrange», in via Tiburtina 691. Ecco cosa scrivono nella loro lettera aperta per un dono particolare. «Caro Babbo Natale, dopo più di tre mesi dall'apertura delle scuole, noi della III-C chimici "progetto Deuterio", siamo orfani di un insegnante per la materia elettrotecnica e non conosciamo il testo del libro su cui studiare. È inutile dire che la materia non è stata iniziata, ma... come sarà classificata? Con un 6 politico? o sparirà dalle pagelle? o tutti insufficienti? Tutti insieme chiediamo il tuo aiuto affinché nel sacco ci sia un dono piccolo piccolo da deporre sotto l'albero della nostra scuola, un dono chiamato insegnante, solo così farai felice la III-C chimici. Nell'attesa di questo lieto evento ti ringraziamo anticipatamente». Saranno acccontentati?

**«Saracino»  
«Non siamo  
sotto  
inchiesta»**

La società per azioni «Anna Rosa Saracino», titolare dell'omonima casa di moda di via San Sebastiano a Roma, ha diffuso un comunicato sull'arresto, operato dalla Guardia di finanza, di uno dei suoi soci, Aristide Saracino, accusato di truffa ed estorsione contro un centro di riabilitazione motoria che fa parte dell'Opera di Padre Pio di S. Giovanni Rotondo. Secondo l'azienda, che sostiene di non essere stata «assolutamente ingiuriata dalla magistratura», la vicenda giudiziaria, che ha coinvolto anche la moglie di Saracino Anna Tedi, e i figli Cataldo e Anna Rosa, non metterebbe in discussione «l'immagine e la professionalità acquisita dall'azienda e dalle manufatti, nonché la credibilità conquistata e riconosciuta da tutti gli operatori del settore».

**Tormarancia  
Vietato giocare a bocce:  
un gestore (abusivo)  
mette i lucchetti ai campi**

A Tormarancia un popolare quartiere al lato della Cristoforo Colombo c'è un impianto sportivo - campo di calcio e tre piste per le bocce, tutte strutture costruite trent'anni fa dall'Oni su un'area di proprietà del Comune - dove un pseudo gestore riesce a fare il brutto e il cattivo tempo. La denuncia arriva dai bocciolilli della zona che quattro mesi fa si sono visti impedire l'accesso ai campi Augusto Leonardo, al dell'appuntamento, una bella mattina di agosto ha deciso di mettere i lucchetti ai cancelli di ingresso. Da allora non è stato più possibile tirare un calcio al pallone o finire i tornei di bocce. Né è stato possibile far recedere l'uomo da questa improvvisa alzata di testa. «Eppure - dicono i cento bocciolilli - come ogni anno da tre decenni in qua abbiamo pagato le quote. Quarantamila lire a testa noi e trecentoquarantamila lire ogni

**Monterotondo  
Prima dell'estate  
sarà pronto  
il nuovo acquedotto**

Bilancio di fine anno per la giunta di sinistra di Monterotondo. Una conferenza stampa, ieri mattina nell'ufficio del sindaco Carlo Lucherini con tutti gli assessori. «Un resoconto del nostro lavoro - ha detto Lucherini - Nell'anno che sta finendo abbiamo impostato la soluzione per molti dei maggiori problemi della nostra città». Un lungo elenco di progetti avviati e finanziamenti in corso. A cominciare da quello per la costruzione del nuovo acquedotto (è prevista per maggio giugno) per evitare ancora problemi di approvvigionamento idrico come nei mesi passati. Altro atto importante dell'87 è stata l'approvazione da parte della Regione del piano parti colareggiato di Monterotondo Scalo mentre tra pochi mesi dovrà partire la discussione intorno al nuovo piano regolatore generale. L'intera questione degli usi civici Montero-

**INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI**  
forniture gratuite in convenzione di pannolini per incontinenza, carrozzelle, articoli antidecubito e per la riabilitazione apparecchi per la respirazione ed il diabete mellito. Consegna gratuita a domicilio su richiesta visite di ns. agenti a domicilio HORCHIDEA srl via Alghero 12/14/16 Profumeria Bigiotteria - Tel. 7552419-7570109.

*Il gioiello di una volta*  
**RITA VATTANI**  
Via dei Coronari n. 111  
Tel. 656.4535 - Roma

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

LA NUOVA TECNOLOGIA  
MICRO-DIGITALE  
**Loewe**  
MAZZARELLA BARTOLO  
V.le Medaglie D'oro 108  
ROMA - Tel. 06/386508  
MAZZARELLA & SABBATELLI  
Via Toleraide 16/18  
ROMA - Tel. 06/319916  
tre anni di garanzia totale  
24 pollici stereo bilingue, con televideo  
36 rate da L. 70.000



TELEROMA 88

Ore 10 «Un uomo tutto d'un pezzo», film; 13 «Anche i ricchi piangono», novità; 16.26 «Blaise Cendrars», cartoni animati; 20 «Dottorssa», telefilm; 20.30 «Mazzini contro Goldrake», film; 22.30 Bakat.

GBR

Ore 13.15 «Lucy Show», telefilm; 13.45 «Lobby», telefilm; 13.45 Superparto: 19 Schermi e sipari; 20 Superparto: 20.48 Speciale Natale 1987; 22 «Cuore di calcio»; 24 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 16 «Il cento giorni di andrea», novità; 20.15 Tg; 20.40 America Today; 21 Roma Mix; 22 Roma in; 23 La dottoressa Adelle per voi; 24 Dada; 1.30 Nuova Tele-regione News; 1.55 La lunga notte.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Designi animati; DC: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MB: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 16.30 «Al confini della realtà», film; 18.45 Mushi in casa; 19 «L'agente di domani»; 19.30 I fatti del giorno; 20 Romanissimo; 20.40 Sillibotace aperto; 21.20 Delta: giustizia e società; 22.30 Viaggiare insieme; 1 «Storia di confine», film.

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.15 «El Paso», film; 16.45 «Sally la maga», cartoni animati; 17.15 «Mariano il diritto di nascere», novità; 19.30 Tg; 21 «Un poliziotto di nome O'Malley» (2ª parte) film; 0.30 «Quella strana condizione di papà», film.

VIDEOUNO

Ore 18.15 «Capitan Francesco», sceneggiato; 18 «Mama Vittoria», novità; 19 «Cartoni»; 20.30 «I ragazzi di celluloida», sceneggiato; 22.15 Palacastoro A1; Benetton Treviso-Areona; Cantù; 23.40 i penultimi tabù.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'PRESIDENT', 'PUBBLICAT', 'QUATTRO FONTANI', etc.

SCELTI PER VOI

Arrivederci ragazzi: Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico.



Una scena del film «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle

IO E MIA SORELLA: Un gradito ritorno quello di Verdone. Dopo qualche film meno convincente, l'attore-regista romano ci regala una commedia dai ritorni animati, ma sempre divertente.

IL CIELO SOPRA BERLINO: Il nuovo, atteso film di Wim Wenders. Il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas».

OGGI GIORNE: Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest'anno per l'interpretazione.

**Il «Faust»**  
di Gounod con la suggestiva regia di Ronconi  
e i costumi di Pizzi ha trionfato  
a Roma grazie a uno straordinario Raimondi

**La tre giorni**  
natalizia della tv non offre particolari  
novità. Tomano i soliti film.  
Ma non perdetevi Benedetti Michelangeli su Raitre

Vedi retro



**Forse Kafka  
viene  
riabilitato  
in patria**

Forse (ma non è sicuro) Franz Kafka (nella foto) verrà riabilitato in Cecoslovacchia, suo paese natale. È un'ipotesi che nasce dall'insolito spazio dedicato allo scrittore dall'ultimo numero della rivista di cultura *Tvorba*. In un articolo della rivista, dedicato a *Castello*, viene auspicato anche il recupero dei testi cecchi e stranieri caduti in oblio. Inoltre, il critico Kvetka Hyrsova chiede che il periodico letterario ufficiale *Nové knižní* (Nuovi libri) riservi una rubrica alle opere di letteratura che per un motivo o per l'altro sono scomparse dall'orizzonte culturale, lasciando uno spazio vuoto. E dagli anni 60 che i romanzi di Kafka non vengono più ristampati in Cecoslovacchia, mentre circolano liberamente in Ungheria, Polonia, Unione Sovietica.

**Le catapulte  
medievali  
quasi peggiori  
dei missili**

Alcuni studiosi della Germania orientale, al lavoro sui resti di una fortezza a Gera, hanno scoperto che le catapulte medievali lanciavano i loro proiettili con una precisione e una violenza inaspettate. Il forte di Waburg fu ad esempio distrutto alla fine del XIII secolo con il lancio di pietre che pesavano da 28 a 76 chili. Rilievi topografici hanno permesso anche di chiarire che le catapulte furono piazzate alla distanza di ben 450 metri.

**Presentatore tv  
tedesco  
accusato  
di nazismo**

Dopo il caso Heidegger in Francia e quello Waldheim in Austria il passato nazista fa vittime anche in Germania federale. È il caso di Werner Hofer, settantatreenne ideatore e conduttore di una fortunata trasmissione del mattino sulla prima rete della tv tedesca. Il settimanale *Spiegel* ha rivelato nuovi particolari sulla sua attività di giornalista durante il Terzo Reich e Hofer, che conduceva da 35 anni il suo talk show sui fatti del mondo, è stato costretto a dare le dimissioni. Ha però dichiarato di voler tenere per sé i diritti sulla trasmissione. Ma su questo la rete non è d'accordo e si aprirà quindi una battaglia legale. Inoltre s'è sviluppato un più ampio dibattito sulle responsabilità di Hofer. I socialdemocratici giudicano positivamente il liberalismo da lui dimostrato dopo il 1952.

**È baruffa  
tra le testate  
per i Gr  
del mattino**

Il Gr2 voleva mantenere l'esclusiva sulla informazione regionale. Il Gr1 chiedeva che questo assunto privilegi fosse eliminato nel momento in cui - a metà gennaio - sarebbero partiti i nuovi Gr regionali del mattino. Ieri il consiglio d'amministrazione doveva decidere: prima ha bocciato la stampalata proposta di mandare il nuovo Gr mattutino a reti unificate: un suicidio perché è al mattino che la radio pubblica fa il pieno d'ascolto. Poi si è decisa l'alternanza e orario stabilito: dalle 7,15 alle 7,30 sul Gr1; dalle 7,45 alle 8 sul Gr2. Nel pomeriggio - in sede aziendale - il colpo di mano: il Gr2 intende mandare in onda la replica alle 8, in concorrenza con il Gr1 nella sua edizione più ascoltata. Una ritorsione - dicono al Gr1 - che non possiamo accettarne.

**Jack Valenti  
contro l'embargo  
di cinema e tv  
al Sudafrica**

Jack Valenti, presidente dell'associazione dei produttori americani, si è detto contrario all'ipotesi di embargo di prodotti cinematografici e televisivi verso il Sudafrica, come alcuni autori americani vorrebbero. «Resta un buon mezzo di propaganda anti-apartheid», ha detto. «I bianchi si consolano con il videoregistratore. Ma i neri?». Valenti ha anche annunciato che quest'anno verranno distribuiti in Urss film come *Platoon*, *Il verdetto*, *Missing*.

GIORGIO FABRE

## CULTURA e SPETTACOLI

# Dalla parte del banchetto

**Tema: la cucina ha ancora un rapporto diretto con il epulismo? Svolgimento: sì. La questione potrebbe finire qui (senza timore di lasciarsi andare a insensatezze) ma qualcuno ne rimarrebbe insoddisfatto. Allora allarghiamo un po' lo spazialismo: quel rapporto si è rovesciato. Se prima era la cucina a generare il costume, oggi è il costume a fare la cucina. È un guaio; assai più grave di quanto si possa immaginare in un primo momento. Perché ci sono di mezzo fatti sociali e fatti spettacolari tutt'altro che indifferenti.**

Procediamo in ordine sparso. La cucina è davvero così importante: da seminare anche il costume, i comportamenti sociali e le conoscenze spettacolari? Andiamo, lo sanno tutti, ormai, che i riti legati al cibo spiegano tante cose del mondo (senza neanche avventurarsi in maniera profana nella psicanalisi o nell'antropologia). Un soffritto la dice lunga su modi e maniere della vita quotidiana: vogliamo far cuocere a fondo una cipolla o preferiamo il soffritto in sciolto? Oppure, rimandando alle semplici cipolle, quell'olio vogliamo friggerlo in fretta o scaldarlo con calma? Facciamo, si dirà, ma è falso: il subbuglio culturale che attraversa la cucina in questo periodo lo dimostra.

Beco gli ultimi due fatti (in ordine di tempo): la ripubblicazione nei *Milioni* di Einaudi dell'Arte della cucina in Italia a cura di Emilio Faccioli (la edita il Peilino nel 1966); la ripresa, tutt'altro che scherzosa, di un *Manifesto della slow-food* da parte di un nutrito gruppo di intellettuali. Il volume di Faccioli si presenta come una preziosissima antologia di trattati e manuali italiani di cucina dal Trecento all'Ottocento. Lo *slow-food*, invece, in polemica con le cattive abitudini correnti, rilancia il piacere del lento mangiare e il gusto del gusto. «La cucina ha sempre generato i suoi rituali, doveva fornire identità precisa», dice Faccioli. «Erano rigorosi gli orari come lo erano le tecniche di preparazione di un pasto. In tutte le classi sociali, s'intende. Solo che i poveri non hanno elaborato, né potevano, una trattativa relativa ai cibi e alle combinazioni di preparazioni. Fave, acqua calda, polenta o radicchio: la ricetta

Storici e intellettuali tornano a riflettere e a scrivere sui «cattivi» rapporti tra cucina e nuove abitudini sociali

Vediamo che cosa hanno da dire Piero Camporesi, Emilio Faccioli e Folco Portinari, passando dai pranzi di Corte al fast-food

NICOLA FANO



Un'osteria romana dei primi del Novecento: anche le osterie stanno scomparendo sotto la pressione del fast-food

era sempre la stessa. Ma le regole di comportamento avevano la loro importanza. Esattamente come nei pasti ricchi su tavole imbandite con sommo gusto per lo spettacolo». Lo storico Piero Camporesi, allarga il discorso al versante letterario: «Era del tutto normale per quell'epoca sentire la necessità di trascrivere regole e abitudini. E così nascevano libri di Corte, per iniziati». Il parere dello scrittore Folco Portinari, invece, conduce all'antico rapporto tra cucina e medicina. «Più che ricette veri e propri, i trattati antichi sembrano libri di vivere bene: decaloghi per

mangiare con piacere e vivere felici. Poi c'è l'altro aspetto, quello della spettacolarità dei banchetti. Tutta la vita nelle Corti era spettacolo: il Re Sole era Glorioso e andava in giro travestito da Giove. Diciamo così, la vita era una continua mediazione di segni mitologici: ognuno aveva il suo ruolo e il banchetto era solo una delle rappresentazioni da interpretare».

È eufemistico dire che oggi le cose sono cambiate parecchio. Ha più senso dire che l'antica culinaria è completamente morta: non c'è rimasta neanche la possibilità materica di esercitare un senso nostalgico intorno alle sue antiche invenzioni. Perché? «Potremmo stare tre giorni a parlare delle cause della caduta della vecchia cucina», dice Camporesi - «e non riusciremo a elencarle tutte. Si va dalla rivoluzione delle tecniche di vendita alla rottura delle tradizioni familiari; dal passaggio dall'economia agricola a quella fondata sul terziario fino al pericolo giallo (la proliferazione selvaggia di ristoranti orientali veri e presunti)». «Forse gran parte dei motivi di questa enorme trasformazione - aggiunge Faccioli - sta nelle nuove tecniche di conservazione dei cibi. Negli

anni Sessanta, per esempio, anche i contadini hanno iniziato a mangiare cibi in scatola (le sardine, tonno, sgombrini, aringhe, carne anche). Il segno definitivo della trasfigurazione è stato quello». Folco Portinari, invece, ha un'ottica più strettamente sociale (che per altro traspare anche da quel *Manifesto della slow-food* che ha firmato). «Vogliamo dire la parola proibita? È una conseguenza del capitalismo. Viviamo in un mondo le cui regole sono dettate dal capitalismo. La cultura dominante è quella del profitto. E che vogliamo fare: vogliamo consumare le ore gu-

stando cibi e delizie? Non è possibile. Il tempo trascorso a tavola è tempo perso. Peggio, tempo sottratto ad attività produttive. Dal futurismo in poi, il Novecento ha saputo inventare e celebrare solo il mito della fretta: l'uomo non esiste più o, meglio, esiste solo in quanto merce. Non so, si parlava di Corti: quale può essere una Corte di oggi, la Fiat? Ebbene, in Casa Agnelli si mangia in venti minuti, non in venti ore come quattro secoli fa. Poi tutti gli a produrre automobili».

Risumiamo il problema. I cibi (e i modi di mangiare) vengono determinati dal mo-

## Maselli, l'amore chiuso dentro un computer

Quattro paginette dattiloscritte. È su di esse che si è «chiuso» - come si dice in gergo cinematografico - il nuovo film di Francesco Maselli. A produrlo saranno Raluno e Aurelio De Laurentiis. Titolo: *Codice privato*. Tema: una donna tutta sola davanti ad un computer, quasi un flusso di coscienza, il rendiconto amaro di un amore finito. Nei panni dell'attrice protagonista-antagonista Ornella Muti.

MICHELE ANBELMI

ROMA. È una scommessa d'autore il nuovo film di Francesco Maselli. È proprio per questo incuriosisce. Una giovane donna abbandonata dall'uomo che ama, un famoso scrittore, raccoglie i cocci di quell'amore e raduna le proprie emozioni di fronte al computer di casa. Racconta Maselli, appena tornato da Bruxelles dove ha partecipato ad una riunione estenuante per l'Anno europeo della cultura: «Più che una storia è una situazione. Tutta vissuta in tempo reale. Ed è proprio con la complicità del computer su cui lo scrittore lavora che si svolge la messa a nudo di quel rapporto e la progressiva demitizzazione del personaggio. Scorrendo le voci del video la donna si imbatte in un file segreto, coperto da un codice privato. Di qui il titolo. Ma non chiedermi cosa nasconde quella memoria, nemmeno io ancora lo so».

Lei è già stata scelta, è Ornella Muti, un'attrice - precisa Maselli - «capace di bucare lo schermo». «Non lo dico perché ora fa un film con me, ma Ornella possiede una notevole comunicativa. Sin dai tempi del suo esordio con Damiani. Lei sa benissimo che sarà una performance dura, tutta giocata sulla voce e sul gesto, ma ho la presunzione di aver scelto l'attrice più giusta. Del resto, chi mi conosce sa che mi è naturale ricostruire le sceneggiature sulle caratteristiche specifiche degli attori che lavorano con me. L'ho fatto per *Storia d'amore*, lo farò per *Codice privato*...».

Sorridono e meno polemico del solito, Maselli parla volentieri della sua attuale fase creativa. Dopo undici anni di silenzio cinematografico (ma in mezzo giro per la Rai *Te opere e Avventura di un fotografo*), *Storia d'amore* gli ha ridato una gran voglia di scrivere e di girare. «È scattato qualcosa di misterioso. In

realità non ho mai avuto problemi grossi nel combinare i miei film. Sarebbe un vittimismo fuori luogo dire che l'industria non mi capiva, eccetera eccetera... Semplicemente non avevo niente da raccontare. Adesso, invece, mi sento pieno di energie, di curiosità, di stimoli. A marzo comincerò le riprese di questo film, a ottobre ne farò un altro, il segreto. Con Valeria Golino, almeno credo».

Strano personaggio Maselli, all'impegno politico e culturale unisce il gusto per l'aneddotico cinematografico. E così, dopo averci informato sulle più recenti posizioni dell'Anac in merito ai rapporti cinema-tv («Sì, sta distruggendo l'unica industria di prototipi che c'è nel campo dell'audiovisivo. Se le sale resteranno un simulacro per la promozione, è fatto la logica all'insegna della quale nasceranno i film sarà necessariamente una logica di palinsesto, di buchi da riempire, non quella di un'impresa unica, con le sue specificità») si lascia andare volentieri a un ricordo personale che riguarda De Laurentiis. «Francamente - sorride il regista - era l'ultima persona che pensavo avesse voglia di finanziare un mio film. Forse per lui è un fatto di prestigio, chissà. L'episodio risale a 31 anni fa, mentre stavo girando il mio secondo film, *La donna del giorno*, prodotto da Pecorello. Avevamo ingaggiato Virna Lisi, sedici anni, molto bella e altrettanto brava. In tutte le proiezioni del materiale girato c'era un clima di esaltazione, gli uomini della Lux Film già pregustavano il successo. Tutti, tranne Dino De Laurentiis, il quale - lo ricordo ancora come fosse oggi - al termine di una proiezione in una saletta di via XX Settembre disse: «È evidente che

questo film non farà una lira. La ragazza è bravissima, ma non passa lo schermo, non ha comunicativa». Cielo generale, il produttore sbiancò, il direttore della Lux Film si chiuse in un silenzio ostile. Di fatto il film andò male, oltre quello che forse meritava. Chissà, forse è con lo spettro di quel ricordo che oggi mi sono premurato di scegliere un'attrice che «passa lo schermo»».

I possibili riferimenti letterari e cinematografici (da Cocteau e 40 metri quadri di Germania) non sembrano turbare più di tanto Maselli. «Ho subito detto che il punto di partenza è lo stesso della *Voce umana*, il c'è il telefono, qui il computer. È so benissimo che prima o dopo scelleranno i paragoni con Rossellini, che nel 1947 affidò alla Magnani la parte della donna angosciata descritta da Cocteau. Per ora non ci penso. So solo che è un film folle. Se viene bene è un miracolo. Ma ai miracoli ogni tanto bisogna credere».



Ornella Muti protagonista assoluta del film di Maselli

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA  
Collana storica di biografie

## TURATI

di Renato Monteleone  
Pagine XII-584 con 16 tavole fuori testo

PROGRAMMI TV DI GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

Grid of TV programs for Thursday, December 24, 1987. Columns include channels (RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, TMC, ODEON) and program titles with times.

Section titled 'SCEGLI IL TUO FILM' listing movie titles, directors, and showtimes for Thursday, December 24, 1987.

PROGRAMMI TV DI VENERDÌ 25 DICEMBRE

Grid of TV programs for Friday, December 25, 1987. Columns include channels (RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, TMC, ODEON) and program titles with times.

Section titled 'SCEGLI IL TUO FILM' listing movie titles, directors, and showtimes for Friday, December 25, 1987.





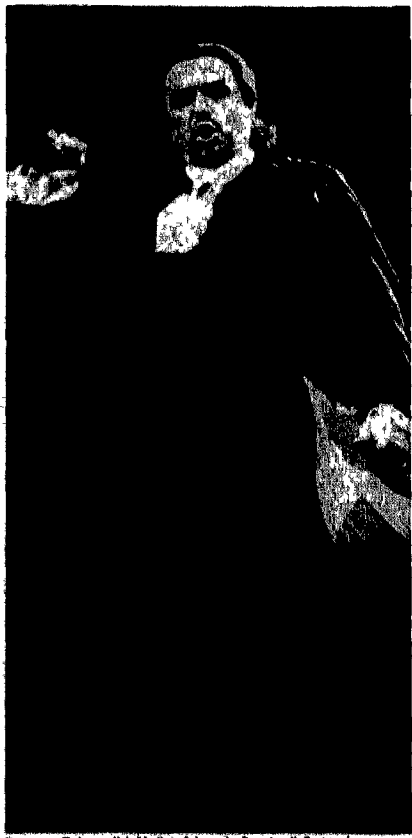
Primetatro Ma com'è cupo questo eros

Suggestivo allestimento a Roma dell'opera di Gounod, con uno straordinario Raimondi nei panni del perfido Mefistofele

Ronconi e Pizzi hanno fatto muovere l'eroe di Goethe in un mondo di macchine e colori. Quasi un Ulisse in cerca della sua Itaca

Spettacolo di detenuti a Roma Una libertà chiamata teatro

Un Faust tutto da sognare



Ruggiero Raimondi è Mefistofele nel «Faust» di Gounod

Presentato dal Teatro dell'Opera il Faust di Gounod con scene e costumi di Pier Luigi Pizzi e regia di Luca Ronconi (un vero tripudio di «macchine»)...

ERASMO VALENTE

ROMA Furono i musicisti francesi più importanti a «salvare» Gounod e il suo Faust a incominciare da Berlioz, a ridosso della «prima» (Parigi, marzo 1859)...

alla musica di Gounod, così fragile, per quanto così puntigliosamente costruita l'incantato e il disincantato al tempo con onirica «indifferenza»... Ma Itaca non c'è. Ci vorranno altre «macchine» (quelle basse e massicce, con le alcove delle grandi amatrici d'altri tempi Cleopatra, Frine, Elena, ecc.) e altri balzi della fantasia (la scena nella chiesa, la scena nera con la carrozza nera)...

ANTONELLA MARRONE

ROMA Nel cuore teatrale romano, il Teatro Argentina, una recita unica ha «rubato» il classico lunedì del riposo allo stabile cittadino. In scena Bazar Napoletano, spettacolo ideato e prodotto da una cooperativa teatrale sorta nel carcere di Rebibbia...

AGGIO SAVIOLI

La Mandragola di Niccolò Machiavelli. Regia di Francesco Capitanio. Scena di Elena Mannini, costumi di Fabrizio Carsi. Musiche di Silvano Spadaccino. Interpreti: Lorenzo Macri, Mario Modeo, Vittorio De Biagno, Luca Zingarelli, Fiorella Buffa, Mario Valdemarin, Luciana Cirenzi, Monica Ferri. Roma, Teatro del Satiro.

Primefilm. Esce «Ishtar», commedia miliardaria con la supercoppia Hoffman-Beatty. Negli Usa è stata un disastro, da noi...

L'Oscar? Datelo al dromedario

ALBERTO CRESPI Ishtar Regia e sceneggiatura Elaine May. Produzione Warren Beatty. Fotografia Vittorio Storaro. Musiche Paul Williams. Interpreti Warren Beatty, Dustin Hoffman, Isabelle Adjani, Charles Grodin, Jack Weston. Usa, 1987. Roma, Eden e Admiral.



Dustin Hoffman e Warren Beatty nel film «Ishtar»

Che cosa succede quando due divi consacrati decidono di girare un film insieme e di dare libero sfogo alla propria buffoneria repressa? Può succedere di tutto, anche il peggio. Ovvero, chi i due scoprono di divertirsi sul serio e si perdono nel deserto del Sahara insieme alla troupe, dimenticandosi dei conti da pagare, e che il film finisca per costare 40 milioni di dollari (dichiarati, ma pare siano di più) - vale a dire la cifra più iperbolica e insultante mai spesa per una commedia - e per incassare molti di meno. Ishtar è il fiasco dell'anno in America non è piaciuto e si sa che in questi casi, eventuali incassi europei servono a racimolare solo le biciclette.

strana coppia che pare quasi la parodia di quella cui Hoffman dava vita, insieme a Jon Voight, in Un uomo da marciapiede. Anche stavolta, almeno all'inizio, lo scenario è New York, ma siamo sul ridanciano Dustin e Warren (ovvero, nel film, Chuck e Lylo) sono due spiantatissimi cantautori che sognano di fare le scarpe a Simon & Garfunkel. Il loro manager disperato li spedisce in Marocco per una scrittura, e li succede il patatrae nell'immaginario staterello di Ishtar (nome, in realtà, di un'antica divinità mesopotamica) infuria la guerriglia. Chuck e Lylo si trovano subito nei guai anche perché, da bravi gonzi, danno credito a una pericolosissima, ma affascinante, terrorista (è Isabelle Adjani) travestita da beduini, braccati dalla Cia, i due si perdono nel deserto accompagnati solo da un dromedario cieco (di gran lunga l'attore più comico del film). Nessuno commetterebbe un centesimo su di loro. Eppure...

ncorderete, anche come attrice, a fianco di Walter Matthau, in È ricca la sposa e l'ammazzo), ma in mezzo al Sahara non sa più da che parte voltarsi. Tutto il contesto bellico, con tanto di ribelli e servizi segreti, è di rara probabilità. E la storia fa acqua, nonostante tutta quella sabbia. I due attori continuano a divertirsi come pazzi nel travestirsi da waqef, e Hoffman ha un siparietto da vero istrione quando si finge interprete di dialetti berberi nel bel mezzo di un'asta di kalashnikov. Però solo una minima parte di questo divertimento arriva a noi spettatori.

Le impressioni elettroniche della Pfm

comunque all'invito e complimenti all'organizzatore David Zard che saltando da Madonna a Franz Di Ciaccio dimostra il rigore e la passione che si dedica a chi organizza concerti sul serio a tutti i livelli anche per loro le chitarre meravigliose e i testi di Franco Mussida e il basso inquieto di Patrik Dijas hanno regalato ancora attimi di invincibile commozione musicale.

tro la Pfm, da questi concerti di oggi trarrà soprattutto un senso di ansia. Perché negli anni Settanta la Pfm, con la sua psichedelica mediterranea dilata da un certo free rock, incarnava la gioia e la fantasia della contestazione al mondo canterino degli apocalittici e degli integralisti. Era la testimonianza di una provincia dell'Impero che sapeva pensare e produrre meglio dei fedelissimi della corte dell'imperatore.

vane che compra dischi e va ai concerti. Ma le cifre (gli spettatori dal vivo o le copie vendute del nuovo album Miss Baker) non sembrano confermare questa ipotesi. Benché le qualità musicali siano ancora intatte non sarebbe il caso allora, di riprendere il discorso sulla ricerca lì dove era stato abbandonato per dedicarsi alle canzoni, alle discoteche e al mercato?

Società Interporto Bologna spa

Avviso di appalto-concorso La Società Interporto Bologna Spa indirà un appalto-concorso per la progettazione e la realizzazione di nove edifici industriali costituenti un primo lotto del piano particolareggiato di assunzione dell'Interporto di Bologna, sulla base di un progetto guida e di un capitolato particolareggiato per la parte edilizia e stradale di un progetto e di un capitolato speciale per la parte fognaria, opere da realizzare nei comuni di Sant'Agostino e San Giorgio e...

Il concerto

ROMA L'etichetta di sopravvissuti del rock è ingratata non a'addice alla Premiata Forneria Marconi (in arte Pfm), malgrado il suo delizioso diluvio di album e i gusti che l'usini di storia (invidiabile, per altro). Eppure sono qualche centinaio di persone ha accettato di ululare e stragare vertiginosamente le mani per la Pfm in concerto martedì sera al Piper. Perciò, complimenti a chi ha risposto

Questi dirigenti dello sport all'italiana

GIANNI CERABUOLO

C'era chi, ieri, in previsione della conferenza stampa di Nebiolo ipotizzava il taglio di qualche testa. Se non addirittura le dimissioni dello stesso Nebiolo.

Nebiolo «salta» doping e Evangelisti

È Natale e la Fidal regala una conferenza stampa in confezione regalo, ma dentro il pacco c'è poco o nulla.

RONALDO BERGOLINI

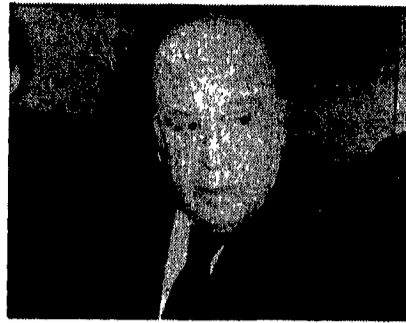
ROMA. Il dossier sull'uso degli anabolizzanti dell'ex tecnico Tordella? «Roba vecchia di due anni, archiviata per «inconsistenza» dopo un'indagine federale».

Un ex atleta, il saltatore con l'asta Birelli, racconta di quelle che recitati al controllo hanno trovato la bottiglietta dell'urina già piena.

controlli continui 250 atleti. Come dire: vedete ci stiamo muovendo, dateci il tempo di lavorare. Ma non si possono fare domande sul futuro e le risposte sul recente passato non arrivano.

Inutile insistere, Barra annuncia di aver incaricato un legale di procedere nei confronti degli ex tecnici della Fidal, Donati e Marino, gli «accusatori» dei giornali.

Inutile insistere, Barra annuncia di aver incaricato un legale di procedere nei confronti degli ex tecnici della Fidal, Donati e Marino, gli «accusatori» dei giornali.



Nebiolo durante l'incontro con la stampa

L'allenatore di Gianni Poli «Stanno danneggiando tutta l'atletica: devono andarsene!»

MILANO. Il dottor Gabriele Rosa è l'allenatore di Gianni Poli.

MILANO. Il dottor Gabriele Rosa è l'allenatore di Gianni Poli. El Mostafa Nechdach, Davide Bergamini, Osvaldo Faustini. È impegnato da anni con l'atletica leggera e fa sempre combattere il doping.

MILANO. Il dottor Gabriele Rosa è l'allenatore di Gianni Poli.

MILANO. Il dottor Gabriele Rosa è l'allenatore di Gianni Poli. El Mostafa Nechdach, Davide Bergamini, Osvaldo Faustini. È impegnato da anni con l'atletica leggera e fa sempre combattere il doping.

La conferenza stampa della Fidal. Il dossier sull'uso degli anabolizzanti? «Roba vecchia che ora viene riciclata» «Prova d'orchestra» della Federazione

A Genova e in notturna il mondiale Rosi-Thomas

Anno nuovo, vita nuova per la grande boxe a Genova. Dopo quindici anni di latitanza, un importante appuntamento pugilistico è previsto nel capoluogo ligure nella notte tra il 3 e il 4 gennaio.

In libertà provvisoria un teppista dell'Heysel

Al ventiquattrenne David Duncan di Liverpool, uno dei ventisei teppisti britannici imputati per la strage dell'Heysel, dove persero la vita 39 persone, è stata concessa la libertà provvisoria.

Polizia a cavallo negli stadi... del Subbutto

In vendita dei poliziotti a cavallo per il controllo del più scalmanato. Scelta anomala, dato che di polizia a cavallo se ne vede davvero poca attorno ai campi di gioco.

AAA Offresi arbitro per paternità Maradona

specializzata in ricerche genetiche, che dal giugno scorso ha risolto 1800 casi controversi di identità e paternità.

McEnroe andrà alle Olimpiadi?

C'è anche John McEnroe nella lista dei giocatori preparati dall'Associazione di tennis Usa in vista delle Olimpiadi.

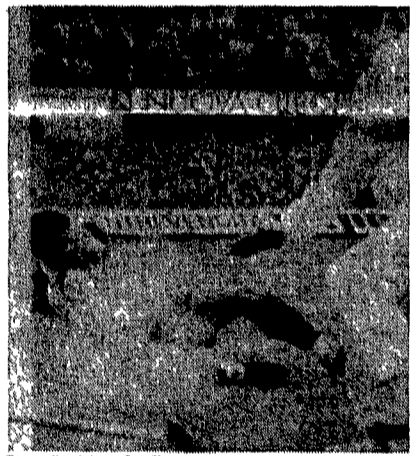
Scontato verdetto, ma Viola: «Meglio sospenderla» Il Milan paga il petardo Vittoria alla Roma per 2-0

Nessuna sorpresa. Sul petardo di Tancredi, il giudice sportivo Barbè ha emesso il verdetto più scontato: vittoria alla Roma per 2-0, un'ammenda di 60 milioni alla società rossonera che dovrà anche farsi carico del risarcimento dei danni a Tancredi.

DARIO CERREALELLI

Il verdetto del giudice sportivo, anche se forse non è in sintonia con la maggioranza degli sportivi italiani, ma è una grinta dal punto di vista della corretta applicazione del principio della responsabilità oggettiva.

Domanda: ma ha ancora un senso applicare in questo modo il principio della responsabilità oggettiva, tenuto conto che il ripetersi di questi casi sta falsando il campionato? Questo è l'interrogativo che ha posto il Milan, sottolineando che forse sarebbe più equo ripeterlo il match, come si fa negli incontri internazionali.



Tancredi colpito a San Siro

LA NUOVA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team Name, Points. Includes Napoli (21), Roma (17), Sampdoria (17), Milan (16), Juventus (13), Cesena (12), Inter (12), Verona (11), Torino (10), Pescara (10), Ascoli (10), Fiorentina (10), Pisa (10), Como (9), Avellino (8), Empoli (4).

Il Milan, tirato un sospiro di sollievo per l'evitata squallida del campo (probabilmente perché non era stato precedentemente diffidato) ha emesso il seguente comunicato firmato dall'amministratore delegato Galliani.

LO SPORT IN TV OGGI

Raidue. 14.35 Oggi sport; 20.15 Tg2-Lo sport. Rete. 17.30 Tg3-Derby. Tmc. 13 Sport News; 19.30 Tmc Sport. Telesport. 22.15 Basket, Benetton Treviso-Arexxons Cat. (cronaca registrata).

LO SPORT IN TV DOMANI

Raidue. 13.25 Tg2-Lo sport; 14.35 Oggi sport; 20.15 Tg3-Lo sport. Rete. 17.30 Tg3-Derby. Tmc. 19.30 Tmc Sport. Telesport. 23.10 Basket, Sharp Montecatini-Cukki Mestre (cronaca registrata).

LO SPORT IN TV SABATO

Raidue. 13.15 Tg2-Sport-Tutto campionato; 17.20 Ippica, da Roma Premio Turilli di trotto; 17.35 Basket, diretta secondo tempo di Spondilette-Cremone-Sabelli. Porto San Giorgio; 18.30 Tg2-Sport; 20.20 Tg2-Lo Sport; 23.30 Tg3-Sport; 23.35 Boxe, da Roma, Casamonica-Clearia, titolo italiano pesi welter. Rete. 17.30 Tg3-Derby. Tmc. 19.45 Sport Show; 19.50 Tmc Sport.

COMUNE DI PISTOIA

Avviso di gare. Questa Amministrazione comunale indica distinte gare mediante licitazione privata per il conferimento delle seguenti opere inerenti i lavori di restauro del Palazzo Pretorio della Città di Pistoia per la sistemazione degli Uffici Giudiziari:

BREVISSIME

Sciopero ippico sospeso. Sabato e domenica a Tor di Valle le corse di trotto si svolgeranno regolarmente. Le organizzazioni sindacali hanno sospeso lo sciopero previsto, in vista della riunione del 4 gennaio convocata dall'Unire.

2 al Messina Di Chiara punito con 6 giornate

MILANO. In relazione alle partite di domenica scorsa il giudice disciplinare ha emesso i seguenti provvedimenti disciplinari: una giornata di squalifica a Davor Co (Empoli), Riccardo Cacioppo (Pisa), Enzo Romano (Avellino), Gianluca Signorini (Roma) in serie B, il giudice sportivo ha inflitto la squalifica del campo per due giornate al Messina per le intemperanze dei propri sostenitori durante e dopo la partita col Modena.

Basket. Sneidero sempre più sola in vetta Anche Napoli fatale alla Tracer Dietor strapazzata a Pesaro

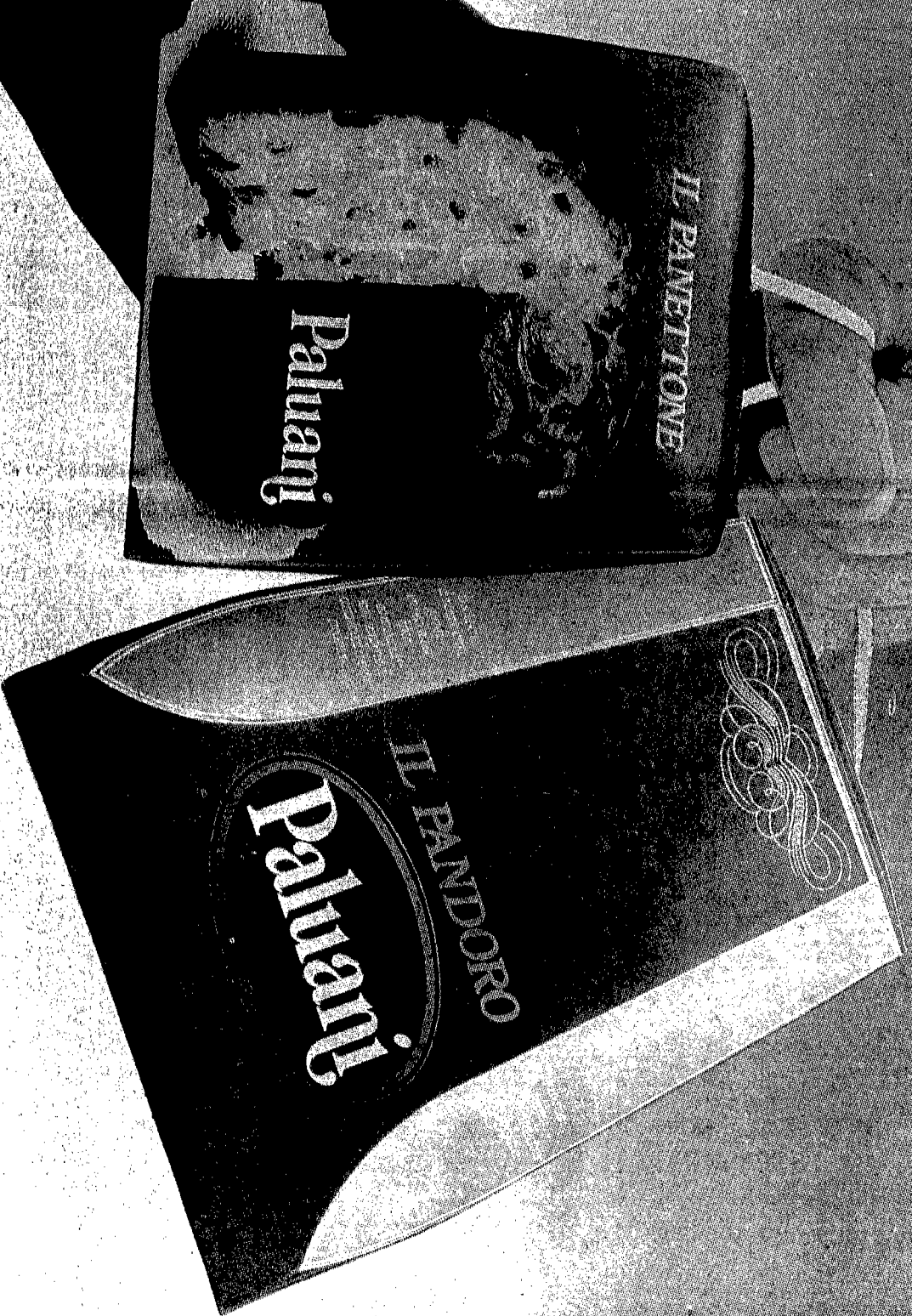
ROMA. Vorremmo evitare riferimenti natalizi ma come non definire un pacco regalo quello che Arexxons e Dietor hanno confezionato per la capofila Sneidero? I canturini replicano la sconfitta del turno precedente sul campo della Benetton. I trevigiani sembrano nascere negli appuntamenti importanti che questa fase di torneo gli propone.

IL BANCOROMA PERDE A FIRENZE

Divarese-Allibert 85-68; Scavolini-Dietor 112-78; Roberts-Bancoroma 86-82; Hitachi-San Benedetto 89-90; Enichem-Brescia 117-107; Benetton-Arexxons 106-96; Wuber-Tracer 86-78; Irge-Sneidero 95-99.

Dal Gal & Associati

pa' pa' pa' pandoro panettone



*Paluani, dolce musica di Natale.*